Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

Domenica 22 Gennaio per celebrare il 40. del PCI

l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

l'Unità a 16 pagine

Obiettivo:

1.000.000 di copie!

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE N. (2) 1 ★★ LUNEDI' 2 GENNAIO 1961

LA "PIANA DELLE GIARE" OCCUPATA DALLE FORZE DI KONG LE

Aspri combattimenti sono in corso nel Laos

Gli U.S.A. minacciano l'intervento diretto - Riunioni segrete a Washington
Convocata la Seato - Un comunicato del governo del Vietnam democratico

HANOI, 1. — La situazione nel Laos si è fatta critica al punto estremo: il governo della Repubblica democratica del Viet Nam ha rivolto oggi un appello ai paesi che parteciparono alla conferenza di Ginevra sull'Indocina nel 1954 perchè sia bloccato l'intervento militare degli Stati Uniti contro il legittimo governo laotiano e spento definitivamente un focolaio che potrebbe far divampare la guerra in Asia e nel mondo. Altri gravi elementi sono venuti infatti a suscitare preoccupazione per le sorti della pace nel sud-est asiatico: a Washington sono state convocate ieri e oggi riunioni segrete fra Eisenhower, i capi del Dipartimento di Stato, del ministero della Difesa e della centrale spionistica CIA (Central intelligence agency) per «studiare gli sviluppi della situazione nel Laos».

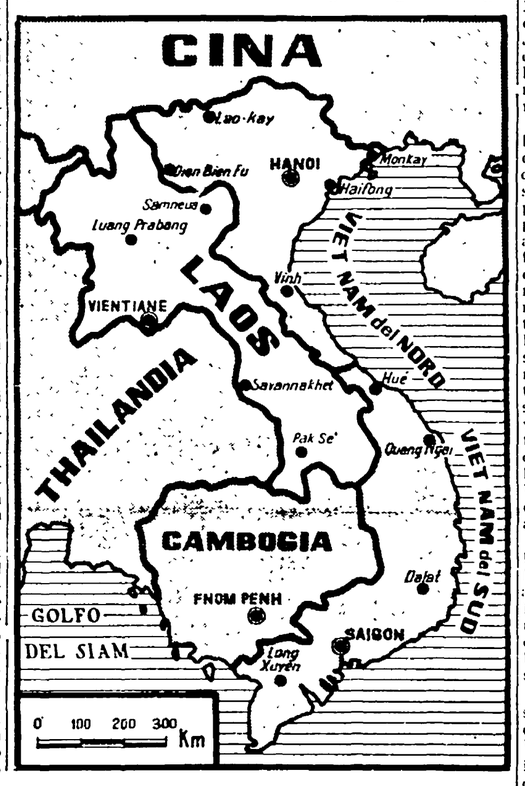
In serata il Dipartimento di Stato ha reso noto di aver chiesto la convocazione della SEATO e che a tale scopo il Sottosegretario Merchant si è incontrato con gli ambasciatori dei paesi membri. Inoltre il governo americano ha posto in stato di allarme le unità da trasporto aereo della base di Travis, presso San Francisco. Secondo notizie non confermate gli americani avrebbero l'intenzione di istituire un «ponte aereo» verso l'Asia sud orientale.

Anche la base aerea di Shaw nella Carolina del Sud è stata posta in stato di allarme. Risulta che l'ordine è partito da Washington e dice: «Il comando tattico aereo dei C-130 (grandi aerei da trasporto) deve tenersi pronto a qualsiasi evenienza».

Questa accelerazione dei preparativi di aggressione su vasta scala — l'intervento americano nel Laos è in atto da tempo — viene decisa proprio nel momento in cui le truppe del legittimo governo laotiano stanno per avere ragione dei gruppi controrivoluzionari al comando del gen. Fumi Nosavan.

Il capitano Kong Le, che comanda le truppe legittime del Laos, ha sferrato un riuscito attacco contro i controrivoluzionari nella famosa «piana della Giare», che è stata occupata quasi interamente.

L'annuncio che è stato dato dalla radio del governo del Laos — «Voce laotiana» — dice testualmente: le unità del cap. Kong Le hanno sbaraglato un battaglione del gruppo dei traditori guidato da Fumi Nosavan e Boun Oum nella località di Xala Phukhun, importante nodo stradale che si collega direttamente a Luang Prabang, Xieng Khouang e Vientiane. Successivamente, le truppe del legittimo governo laotiano si sono diramate avanzando in direzione nord verso Luang Prabang e in direzione est verso la pianura di Jars (piana delle Giare).



Durante l'avanzata verso Luang Prabang — prosegue l'annuncio — le forze governative, in collegamento con unità combattenti del Pathet Lao, hanno sbaraglato una unità di truppe ribelli a Xieng Ngang, mentre quelle dirette verso la pianura di Jars hanno occupato la località di Moong Xun, tre chilometri ad ovest della pianura, e continuano a premere in avanti.

Si è appreso inoltre che la controffensiva lanciata dalle forze governative ha creato grande confusione in seno al comando dei ribelli, poiche in precedenza il gruppo di Nosavan-Boun Oum aveva sparso la voce che le forze governative comandate dal capitano Kong Le avevano subito gravi perdite che ne avevano ridotto gli effettivi ad appena 150 uomini. Di fronte agli attacchi di sorpresa delle forze governative, i ribelli hanno tentato di tener celata la loro sconfitta, diffondendo false voci di «invasioni» da parte di truppe della Repubblica Popolare Cinese e della Repubblica Democratica del Viet Nam, nel tentativo di ottenere l'aiuto del blocco aggressivo della SEATO.

Il gruppo dei traditori — ha concluso la «Voce del Laos» — sta attualmente ammassando rinforzi a Luang Prabang e ai limiti della pianura di Jars, sollecitando nel contempo l'aiuto della Thailandia e del Viet Nam del sud.

L'aiuto del blocco aggressivo della SEATO, in particolare della Tailandia e del Viet Nam meridionale è già in atto, come è stato denunciato più volte dalla radio vietnamita e dai dirigenti popolari del Laos. E' stato anche provato che numerosi ufficiali americani sono al diretto comando delle forze contro-rivoluzionarie; alcuni di questi ufficiali sono stati fatti prigionieri dalle unità del cap. Kong Le ed hanno dovuto ammettere l'esistenza di un piano di aggressione preparato dalla SEATO e in particolare dagli Stati Uniti d'America.

Evidentemente, questo aiuto non viene giudicato sufficiente sia dai controrivoluzionari del Laos sia da Washington, e ciò in seguito ai successi militari delle brigate del cap. Kong Le che hanno riconquistato importanti posizioni le quali consentono all'esercito del legittimo governo laotiano di spingersi verso Luang Prabang (capitale reale) e Vientiane (capitale amministrativa), nonchè di giungere alla liberazione dell'intero territorio del Laos.

E' in questo contesto che va intesa la frenetica attività aggressiva della Thailandia, del Viet Nam meridionale e dell'America. Mentre le forze di Kong Le sono appena a 160 chilometri da Vientiane, a Washington si ha fretta di dar corso ad un intervento più massiccio per impedire la ricostituzione dell'unità laotiana sotto il legittimo governo antimperialista.

Denunciando le minacce USA, il governo della Repubblica democratica del Viet Nam ha smentito ancora una volta le calunnie tutte diffondere dai circoli informativi americani nel tentativo di giustificare e coprire l'intervento, e cioè le voci secondo le quali le truppe del Viet Nam si troverebbero unite a quelle del cap. Kong Le. Il governo di Hanoi — dice il comunicato vietnamita — denuncia queste calunnie come un pretesto invocato dal governo ribelle del principe Boun Oum, onde sollecitare l'aiuto

(Continua in 8 pag., 8 col.)

Scambio di auguri fra Krusciov e Kennedy

PALM BEACH, 1. — Nella sua conferenza stampa odierna il Presidente eletto Kennedy, che si insedierà alla Casa Bianca il 20 prossimo, ha detto di aver ricevuto un messaggio di auguri di Krusciov e di avere risposto nei seguenti termini:

«Apprezzo moltissimo i vostri auguri di Capodanno ed esprimo la speranza che nei mesi venienti le relazioni fra i nostri due grandi paesi saranno caratterizzate dalla buona volontà e da un comune desiderio di pace».

Successivamente Kennedy ha spiegato ai giornalisti che il messaggio di Krusciov gli è pervenuto in modo piuttosto insolito: per telefono ai suoi segretari, dall'ambasciata sovietica di Washington, verso la mezzanotte. Nel suo messaggio il *premier* sovietico si augurava che per il nuovo anno le relazioni USA-URSS si sviluppino «su una base nuova e ragionevole, la base del desiderio comune dei popoli dei nostri paesi per la pace e l'amicizia».

Capodanno di magra per le squadre del Centro-Sud

LA DOMENICA SPORTIVA: E' cominciato proprio male il nuovo anno per le squadre del Centrosud: la Roma è stata battuta a Bologna venendo così scavalcata dall'Inter vittoriosa a Torino e raggiunta dal Milan; la Fiorentina è stata travolta a San Siro; il Napoli non è andato oltre il pareggio ad Udine e la Lazio ha ceduto in casa all'Atalanta. Mentre Catania-Bari è stata sospesa per sopraggiunta oscurità nelle altre partite si sono registrati i successi del Lanerossi sulla Spal, della Sampdoria sul Padova e il pareggio della Juventus a Lecco. Nella foto, il goal messo a segno da MARIANI in Lazio-Atalanta

Spaventose bufere sconvolgono l'Arcipelago nipponico

150.000 giapponesi prigionieri in treni bloccati dalla neve

Squadriglie di elicotteri impiegate nella gara di soccorso - Interrotte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche - Dieci bimbi uccisi in un cinema dove si svolgeva una festa di Capodanno

TOKIO, 1 — Almeno centocinquantamila giapponesi hanno trascorso la notte di fine d'anno negli scompartimenti di un centinaio di treni che sono rimasti bloccati dalla neve in vari punti dell'Arcipelago nipponico, dove si sono abbattute, negli ultimi giorni, tempeste di neve e vento che non si ricordano a memoria d'uomo.

Mentre la polizia, reparti dell'esercito, pompieri e squadre di volontari civili sono all'opera in centinaia di municipalità, che hanno inviato urgenti messaggi di soccorso via radio dopo l'interruzione di ogni comunicazione telegrafica e telefonica a causa del maltempo, varie squadriglie di elicotteri sono state spedite nelle zone dove è stato paralizzato il traffico ferroviario.

Si calcola che almeno 80 treni, con a bordo dalle centocinquantamila alle duecentomila persone, abbiano dovuto arrestarsi davanti a cumuli eccezionali di neve. La maggior parte dei passeggeri è rimasta negli scompartimenti dove pattuglie speciali o elicotteri hanno portato durante le ultime quarantotto ore viveri e medicinali.

Altre decine di migliaia di passeggeri sono stati liberati dai treni bloccati e fatti affluire in villaggi vicini e qui alloggiati nelle scuole e negli altri edifici municipali e governativi.

Risulta che nessuna vittima umana sia da lamentare tra i passeggeri dei treni bloccati. Una decina di vittime si sono invece avute nelle varie isole nipponiche a causa di valanghe e per le bufere di vento.

Otto sono i feriti e nove i dispersi. Stanziamenti d'urgenza sono stati disposti dal governo giapponese per l'aiuto alle famiglie delle vittime.

Un altro grave fatto ha funestato la fine dell'anno in Giappone. Una furibonda ressa provocata dal desiderio di occupare posti a sedere per assistere ad una proiezione cinematografica ha provocato la morte di dieci bambini nel villaggio minerario giapponese di Matso, 480 chilometri a Nord di Tokio. I bambini uscivano da una riunione tenuta nei locali della scuola per celebrare l'anno nuovo. La tremenda ressa è avvenuta nelle scale dell'edificio.

Respinti dal Kiwu i paracadutisti di Mobutu provenienti dal Ruanda Urundi

LEOPOLDVILLE, 1. — Reparti di paracadutisti del colonnello Mobutu hanno invaso la scorsa notte il Ruanda Urundi, atterrando nella città [illegible] di Usumbura.

Successivamente essi hanno cercato di penetrare nella provincia congolese del Kiwu, ma si sono scontrati con le truppe congolesi dipendenti dalle autorità provinciali del Kiwu e favorevoli al primo ministro Lumumba. Per tutta la mattinata si è avuto un nutrito scambio di fucilate. Nel primo pomeriggio i paracadutisti di Mobutu erano ricacciati indietro con gravi perdite.

Si apprende che le autorità belghe dei Ruanda Urundi non solo avevano autorizzato l'atterraggio di aerei recanti i paracadutisti all'aeroporto di Usumbura ma che gli aerei stessi erano guidati da piloti belgi. Inoltre i reparti di Mobutu, che provenivano da Luanda [illegible] Katanga, sono stati [illegible] alla frontiera del Kiwu dalle truppe belghe [illegible]. Essi erano [illegible] di ufficiali belgi e del capo dei servizi di spionaggio di Mobutu, Gilbert Pongo.

Si tratta dunque di un nuovo grave [illegible] dell'aggressione colonialista [illegible] Congo, condotta sotto la maschera dell'ONU.

Va infine segnalato che le truppe [illegible] dell'ONU di guardia alla frontiera del Kiwu, non hanno fatto per impedire l'aggressione.

Sono questi i primi cinque parigini del '61

PARIGI — Questi cinque bambini sono i primi parigini nati nel '61: tutti e cinque hanno visto la luce un minuto dopo le ore 0 di ieri. Quattro hanno già un nome: Alain, Patricia, Claire, Philippe, il secondo da sinistra non ne ha ancora uno (Tel.)

Gli elettromeccanici e gli interventi polizieschi

Scelba si giustifica con la Confindustria

Bilanci, piano verde, piano della scuola all'o.d.g. del governo e del Parlamento — Domani riunione della corrente di maggioranza del PSI

Alle proteste della Confindustria circa una presunta «debolezza» dell'intervento poliziesco nelle vertenze sindacali (in particolare nella vertenza degli elettromeccanici) il governo Fanfani-Scelba-Pella ha risposto con una precisazione servile del tutto rassicurante per il padronato. La nota è del ministro dell'Interno, ed è particolarmente significativo che essa sia stata diffusa due giorni dopo l'incontro tra Fanfani, Scelba e Piccioni: l'incontro che ha segnato, secondo le versioni ufficiose, un «consolidamento delle convergenze» tra le correnti che, in realtà, si scontrano nel seno stesso del la compagine governativa.

La prosa scelbiana della nota ha lo stile della norma di governo. «La direttiva del governo sulla moderazione dell'impiego dei mezzi di repressione — dice infatti la "precisazione" — non può essere interpretata come rinunzia o indebolimento al dovere delle autorità di garantire l'ordine e la sicurezza ovunque essi siano minacciati». Il ministero dell'Interno precisa di aver richiamato gli organi dipendenti perchè la violenza sia rigorosamente repressa e sia garantita in particolare la libertà di lavoro».

Il tono di sudditanza nei confronti del padronato e il carattere intimidatorio di questa «direttiva» sono tanto più evidenti se si considera che ancora una volta il ministro dell'Interno giudica che le notizie della stampa fascista circa il «clima di violenze e di intimidazioni che si sarebbe creato a Milano» hanno carattere «allarmistico». Non di meno, Scelba ricorda agli industriali che la polizia non può intervenire «all'interno delle fabbriche o degli uffici per reprimere azioni di violenza privata senza denunzia da parte degli interessati». E' un invito agli industriali ad essere più solleciti in queste denunzie. E infatti, «la forza pubblica è sempre intervenuta per reprimere tentativi di violenza all'interno delle fabbriche quando essa ne è stata richiesta dai dirigenti responsabili».

Non è difficile scorgere in questo atto borbonico del ministro dell'Interno una nuova prova che il governo Fanfani è «sulla via del grande ritorno centrista», per usare una espressione dell'*Avanti!* di ieri mattina. Un ritorno centrista che era in realtà nelle origini di un governo che vedeva Fanfani presidente del Consiglio accanto a Scelba come «ministro di ferro» e Pella coordinatore del bilancio e della politica economica.

LA RIPRESA POLITICA — In questa settimana che succede al Capodanno e nei giorni immediatamente successivi, la ripresa politica sarà piena. Sul terreno dei rapporti tra i partiti, è ancora in ballo la questione delle «giunte difficili», ovvero il problema che la Direzione dc ha chiamato dei «casi residui» dopo la grande orgia di giunte centriste e di centro-destra che la stessa DC ha combinato in tutta Italia con PSDI, PLI, monarchici e non di rado con i missini. Sarà questo uno degli elementi di giudizio che prima la corrente di maggioranza del PSI (la riunione è prevista per domani e dopodomani) e poi il CC socialista (8 e 9 gennaio) dovranno tenere presenti nelle riunioni che preludono alla preparazione del congresso (8-12 marzo). La questione delle giunte, che la direzione dc tornerà ad esaminare quanto prima, e ancora sul tappeto a Roma, dove già il PSDI ha aiutato la DC a riconfermare Cioccetti, a Milano, dove i liberali e la destra dc sono all'attacco, a Firenze e a Genova, Venezia è già finita nel calderone centrista.

Ma ben altre questioni di sostanza sono all'ordine del giorno del governo e del Parlamento. Si sa già che il Consiglio dei ministri si riunirà dopo l'Epifania per la «messa a punto» dei bilanci di previsione. L'uomo della estrema destra dc, il ministro Pella, è il coordinatore della spesa pubblica. Ufficiosamente, le

Vice

(Continua in 8. pag., 8 col.)

Dopo la breve parentesi di un Capodanno pieno di tensione

Riprende in Belgio la lotta mentre riapre il Parlamento

Grandi manifestazioni previste per domani - Prende piede l'ipotesi di uno scioglimento anticipato delle Camere e Oltre 50 arresti

(Dal nostro inviato speciale)

BRUXELLES, 1 — Dopo dodici giorni di sciopero, la notte di Capodanno non ha certo raggiunto quel clima di allegria che è tradizionale qui. La capitale, che è nota come la più illuminata d'Europa, senza insegne al neon, coi festoni luminosi spenti, ha conservato un aspetto assai malinconico, anche se i giovani non hanno rinunciato al ballo e ai cappelli di carta colorata. Per chi conosce la vivacità, a volte anche un po' eccessiva, delle feste belghe, il contrasto era evidente. Bruxelles è rimasta comunque un'oasi di seminormalità. In provincia, la riduzione dell'elettricità, l'arresto dei trasporti, la mancanza di denari — la maggioranza degli operai è senza paga da due settimane — hanno creato un clima piuttosto cupo e pesante. Le feste da ballo sono state annullate, la maggior parte dei ritrovi è rimasta chiusa, mentre nelle case, le riunioni familiari rifletteranno il peso delle preoccupazioni generali.

Il governo contava molto su questi due giorni di festa — oggi e domani — per dissolvere il movimento, ma anche se stamane non vi sono state manifestazioni, il clima è ben lontano dalla distensione. Lo sciopero si sente ancora pesantemente. I treni funzionano in modo ridottissimo, la posta non riesce a distribuire le lettere di due settimane fa, i tram hanno ripreso eccezionalmente a circolare, a Bruxelles, ieri e oggi, ma altrove sono fermi e a Namur, ad esempio, anche i taxi si sono messi in sciopero. In complesso, la pausa di Capodanno è servita soprattutto a preparare le manifestazioni annunciate in tutto il paese per martedì, insieme allo sciopero di tutti i metallurgici e agli scioperi generali ordinati in varie province, come a Turnhaut, Malines, Macron, oltre ai grandi centri di Liegi, Charleroi, Mons e così via. Tanto più che il governo non ha affatto rispettato la «tregua» di Capodanno ed ha fatto arrestare una cinquantina di lavoratori e dirigenti sindacali sotto i più speciosi pretesti.

Dopodomani, quindi, alla riapertura del parlamento, la battaglia riprenderà — secondo l'opinione comune — con rinnovata energia. La forza di questo movimento sta, come è ormai chiaro, nel suo carattere nazionale e, diciamo pure, politico. Non sono alcune categorie di lavoratori in lotta, ma è l'intero paese che si batte contro il tentativo di approfittare della questione congolese per «mettere al passo» le masse. Un inizio di regolamento generale dei conti, come quello avvenuto in Francia con l'arrivo di De Gaulle. Obiettivo immediato della «legge unica» presentata dal governo democristiano, è quello di ricavare 20 miliardi di nuove tasse e restrizioni. Ma i belgi si sono immediatamente accorti che, accettare la legge, significa rinunciare alle maggiori conquiste sociali del dopoguerra e entrare nell'ingranaggio di una progressiva riduzione non solo del benessere, ma anche della libertà. La prova è che le prime categorie a scendere in lotta sono state proprio le meglio pagate — i metallurgici, gli elettrici, gli impiegati comunali, i ferrovieri, gli insegnanti — che obiettivamente avrebbero potuto sopportare con relativa facilità la politica di austerità. Per quanto piccolo, in Belgio, il partito comunista ha dimostrato la sua sensibilità politica, mettendosi immediatamente alla testa del movimento, mentre i socialdemocratici seguivano assai più lentamente.

Dieci giorni or sono, il se-

RUBENS TEDESCHI

(Continua in 8. pag., 8. col.)

Una assurda richiesta dell'azienda privata

Il «COTAL» pretende 500 milioni dalla Centrale

La società che trasporta il latte alle rivendite accampa inesistenti diritti - Una sola strada: revocare l'appalto e municipalizzare il servizio - Le responsabilità della Giunta Cioccetti

Colpo di scena (ma fino ad un certo punto) nell'annosa questione del COTAL, l'azienda che ha in appalto il servizio per il trasporto del latte alle rivendite. La società ha avanzato, per vie legali, alla Centrale del latte la richiesta del pagamento di mezzo miliardo di lire, vantando tale somma come credito maturato nel corso dell'esercizio. Nella notificazione, consegnata alla Centrale da un ufficiale giudiziario, sono contenuti anche apprezzamenti poco riguardosi nei confronti del presidente della Commissione amministratrice che viene — nientemeno! — «accusato» di difendere l'azienda municipalizzata e gli interessi patrimoniali di questa.

La scandalosa richiesta del COTAL si poggia su una capziosa interpretazione della «convenzione» con la Centrale del latte, nella quale è stata a suo tempo inserita una clausola, che concede il diritto all'azienda privata di rivedere il compenso per il trasporto, nel caso si verifichino aumenti del costo dei carburanti e della mano d'opera.

La sottile manovra ordita dal COTAL, ai danni della Centrale e degli interessi cittadini, oggettivamente è stata incoraggiata dalla Giunta Cioccetti che si è sempre opposta alla revoca dell'appalto, nonostante la Commissione amministratrice della Centrale avesse fornito al Campidoglio tutti i ragguagli necessari. Il rifiuto opposto a suo tempo dalla maggioranza del Consiglio comunale a tale revoca, fu motivato dal fatto che, il preventivo presentato dalla Commissione amministratrice della Centrale, per la gestione diretta del servizio, prevedeva una spesa di 4 lire per ogni litro di latte trasportato alle rivendite, mentre il COTAL ne percepiva 3,05. Se il ricorso legale dovesse avere esito positivo, il costo salirebbe a 6 lire al litro, per tutto il periodo che il COTAL ha beneficiato dell'appalto.

Qual è la interpretazione capziosa, e quale il giuoco del COTAL, favorito dalla politica della Giunta clerico-fascista? E' presto detto: la convenzione per l'appalto del servizio del trasporto del latte ha la durata di due mesi; ogni bimestre quindi veniva rinnovata. Il COTAL, secondo le clausole della stessa convenzione, avrebbe dovuto denunciare di volta in volta gli eventuali aumenti dei costi, per ottenere una revisione delle tariffe. Ciò non è stato fatto, e a ragion veduta. Infatti, una revisione delle tariffe avrebbe suffragato la giusta richiesta della municipalizzazione del servizio, più volte avanzata dall'Opposizione capitolina, e avrebbe tolto alla Giunta ogni possibilità di mascherare la sua politica contraria alla Centrale.

Artatamente, per anni, il COTAL non ha mai avanzato alcuna richiesta di revisione delle tariffe con la denuncia dell'aumento dei costi. Di fatto, insomma, il COTAL ha falsato la reale tariffa agli occhi di tutti, riuscendo in questo modo a mantenere l'appalto che altrimenti gli sarebbe stato tolto. Oggi i dirigenti di questa azienda intenderebbero tranquillamente «spaccare» il salvadanaio che conterrebbe mezzo miliardo di lire a favore del loro bilancio, e mezzo miliardo in meno per il già disastroso bilancio della pubblica amministrazione.

Questo mezzo miliardo non è ancora nelle tasche del COTAL. La Commissione amministratrice della Centrale del latte farà la necessaria opposizione, prendendo tutte quelle iniziative atte a salvaguardare l'interesse dell'azienda municipalizzata, del servizio e dei cittadini. Ma, indipendentemente da queste iniziative, c'è da domandarsi quali saranno quelle che prenderà il Comune: ci sembra ormai che la revoca immediata dell'appalto sia, oltre che necessaria, doverosa.

PROROGATE LE VACANZE

Le lezioni riprenderanno sabato

Le lezioni, nelle scuole elementari, medie e di avviamento professionale, nonchè negli istituti tecnici, magistrali e nei licei, riprenderanno sabato prossimo, 7 gennaio.

La proroga alle vacanze natalizie è stata decisa dal Provveditorato agli studi, che si è avvalso della facoltà concessagli di disporre, nel corso dell'anno, di altri quattro giorni di festività, in aggiunta a quelli già fissati dal calendario scolastico stabilito dal ministero della Pubblica Istruzione.

Sciopero in un ospedale per un sopruso

All'ospedale «Casa della Divina Provvidenza» di Guidonia, il personale scende oggi in sciopero. La protesta che avrà inizio alle 7,30 e si protrarrà fino alla stessa ora di martedì, è stata originata da un gravissimo sopruso consumato dalla direzione del nosocomio in danno di un lavoratore licenziato per avere reclamato insopprimibili diritti.

Le vittime della euforica notte di Capodanno

I mortaretti e i cocci di San Silvestro hanno provocato un centinaio di feriti

Una studentessa raggiunta da un colpo di pistola — Numerosi passanti rimasti ustionati da petardi e da bombe carta — Dieci chiamate ai vigili del fuoco — Principio d'incendio al circo Orfei

Il 1960 ci ha lasciati con la consueta girandola di «botti» e di cocci lanciati sulle strade. E', questa, una tradizione che si rinnova anno dopo anno, nell'atmosfera euforica della notte di S. Silvestro. Tradizione a parte, della quale, chi più chi meno, ci sentiamo tutti partecipi, lo spettacolo delle strade ingombre di fiaschi e di bottiglie rotti, di cocci di ogni tipo e colore, di ceste di vimini rovesciate, di oggetti strani che fino a un'ora prima giacevano dimenticati negli sgabuzzini degli appartamenti, è piuttosto desolante. Quel gesto che sa di liberazione dai cruci lasciati dall'anno che muore, a volte tra cende fino a diventare fonte di pericolo. Senza contare la fatica degli spazzini che cominciano l'anno imprecando contro le usanze nazionali.

I «botti» si sono fatti udire molto tempo prima della mezzanotte, scoppiando con fragore qua e là, piccole scaramucce della battaglia imminente. A mezzanotte, tric trac, castagnole, girandole, petardi di ogni dimensione, razzi colorati, tucib, pistole da segnalazione, tutto ciò che poteva produrre fragore e allegria è entrato in azione. E per alcuni minuti da un quartiere all'altro non è stato che un rispondersi di scoppi.

Gli incidenti sono avvenuti un po' dappertutto. I vigili sono corsi in una decina di posti, compreso il circo Orfei dove il fuoco si è appiccato ad un lembo del telone, per spegnere i principi d'incendio, solo i feriti riparati agli ospedali cittadini sono 81, tra i quali alcuni che hanno riportato lesioni alle mani. Una ragazza è stata raggiunta da una pallottola vagante, per fortuna senza gravi conseguenze.

Il 1961 è iniziato sotto una pioggia fitta e insistente. Scarso il traffico, animatosi solo nel tardo pomeriggio, poco affollati cinema e teatri. Ventimila ultrasessantenni hanno scelto lo stadio. Così è finito il '60 ed è cominciato il 1961.

L'elenco dei feriti

Innumerevoli i feriti, nella notte di S. Silvestro, i più colpiti dallo scoppio di bombe-carta, botgala, mortaretti vari esplosi a genere nelle mani degli improvvisati artificieri; non mancano tuttavia i cittadini raggiunti per strada dai petardi o da proietti di vario genere. L'episodio più grave è accaduto alla studentessa Livia Negro, di 17 anni abitante all'interno 17 di via Capraia 21. La giovane, verso le mezzanotte ospite in casa di Flavio Lucci, abitante all'interno 21 dello stesso edificio, nell'affacciarsi alla finestra veniva raggiunta all'angolo da un colpo di arma da fuoco, sparato presumibilmente da uno sconosciuto abitante in una casa di fronte. E' ricoverata al Policlinico e ne avrà per 12 giorni. Del caso si occupa la Mobile.

Sempre all'ospedale del **Policlinico** si sono presentati: Fernando Marinello, di 53 anni, abitante in via Cave, 88, guaribile in 8 giorni; Sergio Bianchi, 31 anni, vicolo della Fontana 38, 15 giorni; Palmerino Catera, 31 anni, via Asinari di Sammarzano 43, 15 giorni; Gian Paolo Quercellari, 21 anni, via Adriano Tilgher, 4 giorni; Sergio Cappelli, 3 anni, via Luigi Pulci 38, 8 giorni; Giorgio Mariama, 24 anni, via Severano 35, 6 giorni; Louis Ponzo (caposcalo delle Linee aeree argentine), 26 anni, 7 giorni; Pasqualina Zamolfi, 31 anni, via Flora 13, 7 giorni; Pier Luigi Marconi, 21 anni, via Salaria 334, guaribile in 8 giorni; Carlo Pettirossi, 21 anni, via Isole Curzolane 13, 8 giorni; Massimo Piro, 23 anni, via Crati 10, 8 giorni; Renato Salaani, 21 anni, Tiburtino III, 10 giorni; Giampiero Bertuccioli, 12 anni, via Veratio 29, 7 giorni; Spano Gaetano, 12 anni, Tufello lotto, 7 giorni; Enrico Del Pinto, 22 anni, via delle Azalee 13, 8 giorni.

All'**ospedale S. Spirito** altri 12 feriti. Il più grave risulta essere Vincenzo Di Natale di 19 anni abitante in via Amelia 106, il quale ha riportato l'asportazione traumatica di due falangi della mano destra. In casa ha acceso un petardo e sono ad Anna Royal di [illegible] anni, che ha ricevuto [illegible] nammata in viso riportando ustioni alle labbra. La Royal, guaribile in quattro giorni, la ferita del Di Natale si rimarginerà in 20 giorni.

Ecco gli altri informati: Franco Domizi, di 23 anni, abitante in via Angelo Emo 25, ustioni di primo e secondo grado, 8 giorni; Giorgio Abate, di 44 anni, abitante in via Leone IV, ustioni alla mano destra, 10 giorni di guarigione; Gino Fanelli, di 51 anni, abitante in via Dalmazio 9, ustioni alla mano sinistra, 5 giorni di guarigione; Aldo Rastelletto, di 17 anni, abitante in via Andrea Doria 67, ustioni di secondo grado agli occhi, 8 giorni di guarigione; Antonino Gobbi, [illegible] via An-

I vigili del fuoco sul luogo dell'esplosione: si deve al loro tempestivo intervento se dopo lo scoppio non si sono avute vittime in via Gentile da Leonessa

drea Doria 67, ustioni di primo grado, 5 giorni; Marco Anav, di 34 anni abitante in via Ottaviano 6, ustioni di primo e secondo grado, 6 giorni; Salvatore D'Ippolito, di 37 anni abitante in via Sebastiano Zeno, 4 giorni di guarigione; Giancarlo Tanforti, di 25 anni abitante in via Andrea Doria 16, ustioni di primo grado, 5 giorni; Marco Anav, di 34 anni abitante in via Ottaviano 6, ustioni di primo e secondo grado, 6 giorni; Salvatore D'Ippolito, di 37 anni abitante in via Sebastiano Zeno, 4 giorni di guarigione; Giancarlo Tanforti, di 25 anni abitante in via Andrea Doria 16, ustioni di primo grado, 4 giorni di guarigione; Fortunato Ciarlillo, di 50 anni, via Marsala, 6 giorni di guarigione; Angela Del Brocco, di 29 anni abitante in via Salvetti 38, è stata raggiunta alla testa dalla borra di una cartuccia sparata nel facile da caccia da tale Antonio Notari, abitante in via Salvetti 40. Guarirà in 10 giorni.

All'**ospedale S. Giovanni** sono ricoverati o sono stati medicati: Gaila Nannuzzi, di 9 anni, abitante in via Tuscolana 9, guaribile in 12 giorni; Guaraero Mordillaro, di 26 anni, via Fulvi 47, 12 giorni; Giovanni Pacelli, di 33 anni, via Valdinevole 91, giorni 15; Giuseppe Del Duca, di 50 anni, via Cittanova d'Istria 9, giorni 15; Enrico Coppotelli, 43 anni, via Alodunga 7, giorni 25; Vanico Pacetti, maresciallo dell'AM, di 38 anni, via Aosta 30, ha perduto un dito, 25 giorni; Mario Coccelli, di 40 anni, via dei Esercati 52, giorni 12; Gaetano Corsano, di 45 anni, via dei Gelsi 27, giorni 8; Michele Dragonetti, di 49 anni, via Appia Nuova 596, giorni 10; Magistri Franco, 32 anni, via Leonardo Bufalini 84, giorni 10; Pellegrino Belardi, di 54 anni, via Enea 71, giorni 8; Renato Marlingo, di 26 anni, via Ardeatina km. 5, giorni 7; Enrico Del Pinto, 22 anni, via delle Azalee 13, giorni 8; Gian Pietro Voglano, 21 anni, via Sacrico 32, giorni 8; Franco Bruzo, 33 anni, via S. Pietro di Barletta 39, giorni 25; Angelo Fabiani, 35 anni, via Albona 34, giorni 6; Mario Marocchi, via Bissolo 33, giorni 6; Giovanni De Paolis 19, via Appia Nuova 198, giorni 5; Luigi Cionetti, 32 anni, via Subiaco 114, giorni 2; Mauro Serio, 12 anni, via Calpurnio Fiamma 53, giorni 8.

All'**ospedale S. Giacomo**: Angelo Pescetelli, 18 anni, via Frattina, giorni 4; Massimo Marzotti, 23 anni, via Cola di Rienzo 212, giorni 8; Maria Felicetti, 29 anni, via Vittorio 24, giorni 8; Tonino Marangoni, 15 anni, via Campo Marzio 46, giorni 8.

All'**ospedale S. Camillo** sono stati medicati: Pavy Nicola Lebolo, di 47 anni abitante in via Niccolò Tommaseo, per ustioni ad una mano, giudicate guaribili in 8 giorni; Lucia Vito, di 22 anni abitante in via Antonio Pignatelli 39, per ustioni guaribili in 3 giorni; Augusto Fiorito, di 28 anni e Achille Basili, di 27 abitanti al Lungotevere Testaccio 15, il primo guaribile in pochi giorni, il secondo in due settimane; Giancarlo De Larchis, di 20 anni abitante in via Guglielmo Marconi 216, guaribile in 6 giorni; Aldo Cataldi, di 46 anni abitante in via Portinari 30, 3 giorni; Emilio Grilli, di 45 anni e Domenico D'Giammarco abitanti in via Dei Sodari 8, guaribili in pochi giorni; Pietro Cugini, di 13 anni abitante in via Portuense 337, guaribile in 3 giorni.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi**, 2 gennaio 1961, lunedì (2-365). Il sole sorge alle ore 8,05, tramonta alle ore 16,50. Luna piena oggi.

BOLLETTINI

— **Demografico**: Nati maschi 31, femmine 28. Nato morto 1. Morti maschi 9, femmine 8 (di essi 1 minore di sette anni).

— **Meteorologico**: Le temperature di ieri minima 4, massima 14.

Impresa ladresca a Monte Sacro

Rubano la cassaforte della «Polenghi» con oltre quattro milioni in contanti

Il furto è stato consumato nella notte fra venerdì e sabato scorsi - Mancano anche 4 milioni in assegni - I ladri sono penetrati nel magazzino della società attraverso una finestra - Impronte digitali rilevate dalla «Scientifica»

Oltre quattro milioni di lire in contanti e quattro milioni in assegni sono stati trafugati insieme alla cassaforte nel magazzino della società «Polenghi Lombardo» di via Corsaglia 13, una strada che da via Gennargentu porta a via Lampedusa a Montesacro. Il furto è avvenuto tra la notte di venerdì e sabato scorsi. Solo sabato mattina è stato scoperto dagli impiegati della società e denunciato alla Mobile. Questa ha compiuto un accurato sopralluogo nel magazzino, repertando alcune impronte digitali che agli inquirenti hanno di grande importanza.

Non si conosce l'ora in cui i ladri sono penetrati nel magazzino. Il portiere Guglielmo Mozzei ha raccontato alla polizia di aver udito nulla, pur essendosi ritirato dopo il solito giro di ispezione. Dalle indagini è risultato che i malviventi hanno manomesso un finestrino della parete laterale del magazzino, entrando poi all'interno e lavorando indisturbati intorno alla cassaforte. E si dice non si sono limitati ad aprire la cassaforte, ma l'hanno addirittura portata via insieme al suo prezioso contenuto. E' probabile — almeno questa è una delle ipotesi avanzate dagli inquirenti — che i ladri si siano trovati di fronte ad una cassaforte più resistente di quanto essi pensassero e per non mandare a monte l'impresa abbiano deciso di asportarla affrontando il rischio di uscire dalla finestra dalla quale erano entrati, con il pesante fardello sulle spalle.

Fatto sta che ci sono riusciti, e ci si escludono le impronte digitali che attualmente sono alle mani della polizia scientifica. Il furto è stato compiuto con abilità e svelterza. Questo aspetto dell'impresa ladresca viene tenuto presente dagli investigatori i quali hanno ristretto il cerchio delle indagini a determinati ambienti. Alcuni interrogatori si sono svolti ieri, senza alcun risultato apparente.

Ha le mani spappolate da un ordigno

Un ragazzo, Pasquale Pera di 7 anni, abitante in via G. Capranica 21, ieri a Capranica è rimasto gravemente ferito alle mani dalla esplosione di una capsula di dinamite con miccia.

Al Policlinico il ferito è stato accompagnato qualche ora dopo lo scoppio, avvenuto alle 13,05, dai genitori Angelo ed Elena Duca. I sanitari hanno dichiarato Pasquale Pera guaribile in 25 giorni.

Stroncato da infarto

Un anziano signore, Gabriele Berger, di 66 anni, è stato ucciso da un attacco cardiaco. Sentendosi male nella sua abitazione, il Berger veniva subito accompagnato al S. Giacomo dal genero Angelo Brunetti. Ma, nonostante le cure dei sanitari, il Berger è deceduto.

Fracassa la macchina contro un palo a Piazza del Popolo

Ieri alle 18,30 in piazza del Popolo una 1100 TV, sulla quale viaggiavano due persone, sbandando è andata a fracassarsi contro uno dei pali che sorgono intorno alla fontana.

Protagonisti dello spettacolare botto sono stati il signor Giuseppe Pizzuti, di 21 anni, abitante in via dei Castani 25, e suo padre signor Gaetano Pizzuti, di 66 anni, abitante a Tor Tre Teste 92. I Pizzuti, figlio e padre, si stavano recando in via del Babuino, procedendo con velocità regolare verso piazza del Popolo, quando all'altezza di uno dei pali, si trovava d'improvviso sbarrata la strada da un passante. Con brusca manovra, il Pizzuti evitava di travolgere il pedone, ma perdeva poi il controllo della macchina che andava a sbattere contro il palo.

I due infortunati, liberati dai rottami della macchina completamente sfasciata, venivano immediatamente trasportati all'Ospedale di San Giacomo dove prontamente medicati e ricoverati, venivano giudicati guaribili rispettivamente Gaetano Pizzuti in 4 giorni e il figlio Giuseppe in 7.

Muore per malessere una bimba di 6 mesi

Antonella Ferri, una bambina di sei mesi, è giunta cadavere al S. Giovanni dove in tutta urgenza l'aveva accompagnata suo padre Bruno.

Le piccola, verso le due dell'altra notte fu colta da malessere nell'abitazione dei genitori al n. 268 dell'Appia Pignatelli. Con un mezzo di passaggio Bruno Ferri portava la sua bambina al nosocomio, ma quivi la piccola Antonella giungeva, alle ore 3, ormai cadavere. Sono in corso indagini e il corpo della piccola è stato posto a disposizione dell'A.G.

Giovane smemorato fermato a Civitavecchia

Un giovane smemorato e sprovvisto di documenti è giunto nel pomeriggio di ieri con un treno proveniente da Roma, alla stazione ferroviaria di Civitavecchia. Il giovane, dell'apparente età di 25 anni, è alto circa m. 1,60, ha un viso scarno dal colorito roseo, capelli neri lisci, parla con accento meridionale e presenta evidenti segni di turbamento psichico. Accompagnato presso il locale commissariato di PS e sottoposto a visita medica, è risultato affetto da totale amnesia.

E' nato alle 0,15 al S. Giacomo

Maschio il primo del '61

Il primo nato del 1961 in città è un bel maschietto: pesa 3 chili e 3 etti e si chiamerà Salvatore. Il lieto evento è avvenuto alle 0,15 all'ospedale San Giacomo. La madre del piccino gode ottima salute: si chiama Lidia Chieti ed è moglie di Giuseppe Fiorenza, portiere dello stabile di via Rendano, 18. La coppia ha altre due bambine: Letizia, di 4 e Marina, di 2 anni.

Alle 5,40 al Policlinico, la signora Alba Proietti ha partorito una deliziosa bambina, alla quale è stato imposto il nome di Patrizia. La prima cittadina del 1961, nell'Agro Romano è Paola Di Venanzi, nata a Villalba, nel comune di Guidonia, alle ore 0,05. Sia la neonata che la puerpera, signora Maria Zografu, godono ottima salute.

Nella foto: la signora Chieti il bambino e una infermiera al S. Giacomo.

Gite al Terminillo

L'ENAL, a partire dall'otto gennaio, organizza settimanalmente gite domenicali al Terminillo. Per le iscrizioni rivolgersi all'ENAL, in via Nizza 162, telefono 850.641.

Alla neuro il folle autore del movimentato episodio

Vestito da prete prende a pugni due coniugi in via dei Serpenti

Un uomo che ama travestirsi da prete, ha malmenato due coniugi in via dei Serpenti, ed è sfuggito alle ricerche degli aggrediti e dei passanti rifugiandosi in un portone, dal quale la polizia lo ha tratto per trasportarlo alla clinica neuropsichiatrica del Policlinico. L'episodio è avvenuto poco dopo il mezzogiorno di ieri, quando tale Carlo Basili, di 33 anni residente a Matera e alloggiato nell'albergo Orione di via Cimarra 4, mentre transitava per via dei Serpenti vestito da prete si è imbattuto nei coniugi Libero Elisco e Iole Fraticelli, ambedue di 52 anni, abitanti in via Bacile 34. Improvvisamente li ha aggrediti, sferrando loro alcuni pugni fino a far sanguinare dal naso la donna, la quale si è difesa colpendo lo aggressore con una bottiglia in testa.

Un prete che si esibisce in pieno centro di pugilato in mezzo alla via, non è certo una cosa consueta, ed i passanti si sono dati da fare per dividere i contendenti. Quando i coniugi sono riusciti a spiegare alla gente che l'aggressione era stata improvvisa e ingiustificata, e che era la prima volta che vedevano il reverendo, la reazione non si è fatta attendere. Contro il prete la gente ha cominciato ad inveire sempre più animatamente, finchè egli vista la mala parata, se l'è data a gambe, rinserrandosi in un provvidenziale portone, che i passanti diventati numerosi hanno stretto d'assedio.

Una telefonata anonima ha informato di quanto stava accadendo il dirigente del Commissariato Monti, dottor Matarese, il quale si è recato sul posto a bordo di una camionetta carica di agenti. Il Basili è i due coniugi sono stati accompagnati al commissariato, dove il falso prete si è giustificato con una dichiarazione che ha lasciato allibiti i poliziotti. Difatti, l'uomo in veste talare, ha affermato di aver aggredito i due perchè stavano parlando male della sua fidanzata. Un rapido controllo ha potuto mettere le cose al chiaro: il Basili, rivestito di abiti civili, è stato accompagnato alla Neuro. Durante il tragitto si è rammaricato del fatto che il contrattempo gli ha impedito di iscriversi all'Università Gregoriana.

Ieri mattina in via Calderini

Una vecchia di 71 anni si uccide gettandosi dalla finestra di casa

I vigili del fuoco l'hanno trasportata al S. Giacomo dove è deceduta — Ignote le cause del suicidio

Una donna di 71 anni si è uccisa ieri mattina gettandosi dalla finestra del suo appartamento sito al terzo piano dell'edificio di via Guglielmo Calderini 68. La suicida si chiama Giulia Baldi ed abitava con la sorella Anna di 76 anni, da tempo affetta da una completa sordità.

Verso le 7,30 la portiera del casamento ha notato la Baldi affacciata alla finestra e un attimo dopo precipitare nel vuoto andando a finire in un cortiletto interno. Anche una cognata della sventurata che stava uscendo di casa, ha assistito al raccapricciante volo senza poter intervenire. Subito dopo le due donne hanno telefonato ai vigili del fuoco, non potendo esse entrare nel cortiletto chiuso da tutte le parti. I vigili hanno dovuto salire al primo piano di un appartamento e calarsi accanto alla suicida mediante una fune. La Baldi, quando è stata soccorsa, respirava ancora a bordo di una autoambulanza e stata trasportata all'ospedale del San Giacomo dove ha cessato di vivere verso le 8,20.

Il commissariato di Porta del Popolo ha aperto la consueta inchiesta. La sorella della suicida, Anna, ha appreso la tragica fine della congiunta solo verso mezzogiorno. Ella, chiusa in casa, era convinta che Giulia si fosse recata alla messa nella parrocchia di S. Croce come ogni mattina. Non si conoscono i motivi del tragico gesto. La polizia ha potuto accertare solo che la Baldi era una donna mite e molto religiosa.

Un giovane tenta di togliersi la vita

Un giovane di 22 anni, Vittorio Avitabile, abitante in via Amica 9, ha tentato ieri mattina di avvelenarsi, ingerendo barbiturici. Verso mezzogiorno il giovane approfittando del fatto di essere rimasto solo in casa, si è rinchiuso nel bagno ed ha messo in atto l'insano gesto. Fortunatamente, alcuni minuti più tardi, il padre è rientrato in casa e lo ha soccorso. Trasportato all'ospedale di San Camillo, l'Avitabile è stato ricoverato in osservazione.

Malmenato da turisti un taxista

Cattivo inizio dell'anno per l'autista di piazza Ugo Croce, di 45 anni, abitante in via Vetulonia. Poco dopo la mezzanotte tra il 31 dicembre e il 1 il Croce fu avvicinato in piazza Barberini da cinque inglesi che gli chiesero di essere trasportati alla Birreria Vienne. Giunti a destinazione, gli stranieri anzichè pagare, presero a pugni il Croce. Al San Giacomo i medici hanno fissato una prognosi di 7 giorni al Croce per curare le contusioni riportate al viso.

Revisione annuale delle liste elettorali

Fino al 15 gennaio nell'Ufficio Elettorale del Comune saranno depositati gli elenchi predisposti dalla Commissione elettorale per la revisione annuale delle liste, insieme con i titoli ed i documenti relativi a ciascun nominativo, con le liste generali dell'anno precedente e con un esemplare delle liste degli elettori di ogni sezione.

I cittadini possono entro tale periodo, prendere visione degli atti, sull'orario presso l'Ufficio Elettorale sito in via dei Cerchi 6, dalle ore 8,30 alle ore 12 e dalle 16,30 alle 19,30 nei giorni feriali, e dalle ore 9 alle ore 11,30 nei giorni festivi.

Contro quanto risulterà nelle liste, i cittadini possono ricorrere negli elenchi proposti dalla Commissione contro le mancate iscrizioni, la cancellazione o la variazione di nominativi, ogni cittadino ha facoltà di proporre ricorso alla Commissione elettorale mandamentale, avendo sede presso l'Ufficio Elettorale, entro il 10 gennaio prossimo venturo.

Il Partito

Circoscrizione Tiburtina

OGGI, presso la sezione Tiburtino IV e convocato il Comitato della Circoscrizione Tiburtina. Debbono partecipare i segretari delle sezioni Portonaccio, Pietralata, Tiburtino IV, Tiburtino III, P. Mammolo, S. Basilio, Settecamini, Casal Bertone, Tor Sapienza, La Rustica.

Attivo sulla conferenza di Mosca

Il Comitato Cittadino della Federazione romana del PCI convoca per oggi alle ore 18 presso la sede del Comitato Centrale, alla Botteghe Oscure 4, i Comitati Direttivi delle Sezioni, delle cellule, gli iscritti e simpatizzanti, per discutere sulla «Ricognizione della conferenza dei Partiti comunisti e operai» compagno Giuliano Pajetta, introdurrà la discussione.

Verranno inoltre comunicati i primi risultati della campagna di tesseramento e proselitismo 1961.

Dopo il drammatico incidente

Dodici case sgomberate nella zona dell'esplosione

Migliorano le condizioni dei feriti di via Gentile da Leonessa - Una denuncia al magistrato

Una denuncia per possesso di esplosivi, porto di arma e lesioni colpose, con la dichiarazione di una abitazione, il ferimento di sei persone: sono le conseguenze dello scoppio della bomba-carta che l'altra sera in via Gentile da Leonessa ha provocato, con la dichiarazione di una abitazione, il ferimento di sei persone.

Nella casa al numero civico 12 di via Gentile da Leonessa, — è stato accertato — esisteva un deposito clandestino di esplosivo e, secondo quanto riferito dalla polizia, il deposito di esplosivo era sistemato al primo piano, nell'appartamento della famiglia Lemma, che vi abita da otto anni, benvoluta e benpensata. La moglie, padrona di casa, Angela Sciarro nel tentativo di diminuire la responsabilità propria e quella del marito aveva dichiarato l'altra sera che gli esplosivi erano stati da loro acquistati in piazza Vittorio. Uno dei feriti, Raffaele Amoroso, di Muzzano, ha invece dichiarato che egli si trovava nell'abitazione, dove è stata trovata una certa quantità di polvere da sparo, proprio per accendere i botti.

E sulla scorta di questi accertamenti, che la polizia ha messo in rilievo, è stata informata la magistratura.

I vigili del fuoco, ieri, hanno transennato la zona in cui è avvenuta l'esplosione, e hanno ordinato lo sgombero di dodici abitazioni, che sono risultate lesionate dallo scoppio. Di questi si affacciano in via Gentile da Leonessa (sono quelle contrassegnate dai numeri civici che vanno dal 12 al 30), le altre cinque circolano in una stradetta vicina (via Colonna). Coloro che hanno dovuto abbandonare le loro case sono stati in parte allontanati in alberghi convenzionati, con a loro carico, parte presso parenti. Il Prefetto ha chiesto che le autorità comunali e la polizia non possano ritenere di avere esaurito il loro dovere con l'intervento di emergenza, ma hanno l'obbligo di fare ai colpiti una equa valutazione.

Il dottor Caso, capo [illegible] della direzione di polizia, ha [illegible] oggi un sopralluogo in via Gentile da Leonessa per accertare che sotto le macerie non esistano altri pericolosi depositi.

Al S. Giovanni, i feriti continuano a migliorare. Non desterebbero preoccupazioni neppure le condizioni di Angelo Lemma, che fu ricoverato in osservazione.

Il viale di Trastevere dopo la mezzanotte: anche bauli e materassi tra le cose vecchie gettate dalle finestre

E' morta ieri mattina al S. Giovanni

Vecchia signora uccisa dal gas

Una anziana signora calabrese, intossicata dal gas, è deceduta al S. Giovanni, dopo due giorni di agonia. Vittima della disgrazia è rimasta la signora Pasqualina Cotrone, di 87 anni, da Polistena (Reggio Calabria), abitante con il figlio nella nostra città in via Marco e Marcellino 14. Il giorno 30 dicembre, il signor Rocco Cotrone, tornando verso mezzanotte nella sua casa, trovò sua madre in preda ad asfissia da gas illuminante.

La signora Cotrone, aveva lasciato una [illegible] bocciuolo della cucina [illegible] quando [illegible] respirava ancora. Al San Giovanni fu ricoverata con prognosi di due giorni. Ieri mattina [illegible] nonostante le cure del sanitari, è deceduta.

Roma e Lazio sconfitte nella prima domenica del '61

PEGGIO NON POTEVA COMINCIARE...

Vincono i petroniani più pratici (2-0)

Troppo leziosa la Roma si smarrisce sul fango

Comunque i giallorossi hanno confermato di essere un complesso di tutto rispetto - Ambedue i goal sono stati segnati da Vinicio - Sono stati espulsi dal campo Corsini e Perani

BOLOGNA: Santarelli; Capra, Pavinato; Tumburus, Burelli, Fogli; Perani, Bulgarelli, Vinicio, Campana, Cervellati

ROMA: Cudicini; Fontana, Corsini; Giuliano, Losi, Guarnacci, Ghiggia, Lojacono Manfredini, Pestrin, Selmosson

ARBITRO De Marchi di Pordenone

MARCATORI: Vinicio al 22' del primo tempo e al 11' della ripresa.

NOTE: al 36' Manfredini è rimasto a terra per alcuni minuti per uno scontro con Perani. Al 35' sono stati espulsi Corsini e Perani per reciproche scorrettezze Spettatori 15 mila circa; campo molto pesante.

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 1 — Una vittoria meritata una Roma di rispetto, un arbitro che ha sparato a lopara sullo spettacolo di una partita che si era mare di fango si svolgeva bene avvicente divertente

Sono tre aspetti di un gioco che trattiano con altrettanti capitoli Il Bologna è partito a tutta andatura i rossoblu — oggi in maglia verde — cucivano le azioni col magico filo della precisione e della sbrigativa velocità Fogli e Tumburus con la ostinatezza nobilitata dalla classe tenevano a freno Lojacono e Manfredini Il solido Pavinato, il freddo Capra e persino il calmo e assennato Burelli avevano assicurato alla retroguardia dei Bologna una granitica difesa da scudo

All'attacco Perani e Vinicio dettavano sulla vetta del virtuosismo aprendo corridoi che scardinavano la difesa giallorossa per niente arrendevole con il piccolo gigante Los e i suoi compagni che lo assistevano

Bulgarelli operava in interdizione e in appoggio con scarsa efficacia solo Campana e anche più Cervellati restavano estranei al favorevole influsso di un Bologna sorprendentemente spento Per fortuna nella squadra felsinea questi due elementi trovavano nella ripresa — e proprio nel periodo in cui il Bologna correva i peggiori pericoli — le migliori condizioni al punto che nell'ultima mezz'ora l'opera di Cervellati si rendeva determinante Questo il Bologna, sciolto, tecnicamente forte, sicuro di sè.

La «Roma» La squadra del dr Foni ha commesso alcuni errori di rilievo Su un terreno pesantissimo, i giallorossi hanno insistito nel «portare» la palla per decine di metri, anziché fiondare in profondità, cercando di mobilitare le ali Poi a nostro avviso, l'utilizzazione di Guarnacci come interdittore di prima istanza su Vinicio, non è stata una mossa azzeccata Guarnacci è nato per il gioco di attacco, dove è continuo, redditizio razionale Non siamo d'accordo con alcuni delusi colleghi romani che hanno espresso severe critiche sulla Roma Nella ripresa i giallorossi hanno dominato lungamente e hanno avuto la sfortuna (un termine preso a prestito ma non troppo) di trovare un portiere avversario che ha parato palloni che potevano finire in fondo alla rete Se è anche vero che a questa massiccia pressione il Bologna ha opposto azioni di contropiede particolarmente pericolose (col facile fallito da Vinicio) non è men vero che fino al momento della seconda rete della «Stella di Rio», la Roma è vissuta sul filo del pareggio Sarebbe ingiusto come scorretto, attribuire a lacune del gioco di Lojacono Manfredini e Selmosson quella che è stata la bravura di Fogli Tumburus, Pavinato e Capra La cronaca dirà poi come non togliere meriti a Losi se Vinicio il suo diretto avversario ha realizzato i due goal del Bologna

L'arbitro Inseriamo nel triangolo dei protagonisti, il signor De Marchi La partita filava bella, spettacolare, decisa ma per niente scorretta Al 35' Perani preso di Peram perdeva il generatore della sua corrente offensiva, nonchè il collaboratore necessario di Vinicio Minore era invece il danno riportato dalla Roma che rimediava facilmente e sostituiva Corsini in difesa È indubbio che solo dopo 27 minuti, con la sua avventata decisione, l'arbitro De Marchi ha commesso un attentato al gioco, fino a quel momento denso di inconsuete attrattive

E' la Roma che batte l'inizio, ma è il Bologna che fila subito con il vento in poppa Azione Bulgarelli-Vinicio-Perani, ancora Vinicio che dà a Campana Applausi fragorosi Guarnacci sostiene l'attacco romano, orchestra Lojacono, centro dalla sinistra di Selmosson, acrobatica rovesciata di Fogli che sbroglia l'intricata situazione

Pestrin, che è arretrato su Campana provoca un calcio d'angolo per la Roma poi Ghiggia serve Lojacono che spara una fucilata alta Il Bologna è alla ribalta per ricevere gli applausi a scena aperta al 21' Campana elabora l'azione Cervellati centra e tuffo di testa di Vinicio, ma Cudicini para a terra

Al 23' rimessa sulla destra Pestrin rinvia ma la palla va a Fogli, che lancia in avanti Vinicio il quale controlla la palla senza fermarla si apre in spaccata e di sinistro fulmina in rete sulla destra di Cudicini Un goal da ricordare applausi fragorosi che scelano il ghiaccio sulle gradinate

La Roma cerca di assumere l'iniziativa ma il Bologna non glielo permette

Giuliano (31') lancia a centro campo Manfredini che scatta, la palla è avanti fra

GIORGIO ASTORRI

(Continua in 5 pag. 8 col)

BOLOGNA-ROMA 2-0 — MANFREDINI ostacolato da FOGLI e TUMBURUS (Telefoto)

NEGLI SPOGLIATOI DI BOLOGNA

Foni: Si doveva puntare sul contropiede

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 1 — *La comitiva giallorossa, che alla partenza dalla capitale aveva deciso di posticipare il brindisi di San Silvestro di centoquattrore con la riposta speranza di poter festeggiare insieme al nuovo anno, l'eventuale vittoria sul Bologna ha dovuto rinunciare rientrando negli spogliatoi a una partita, al festeggiare.*

Anzi, è stato sufficiente avvicinarsi alla porta dello stanzone ove i giallorossi stavano mettendosi in ordine, per capire quale atmosfera gravasse nell'ambiente. La comitiva romana era in uno stato d'animo tutt'altro che festeggiante.

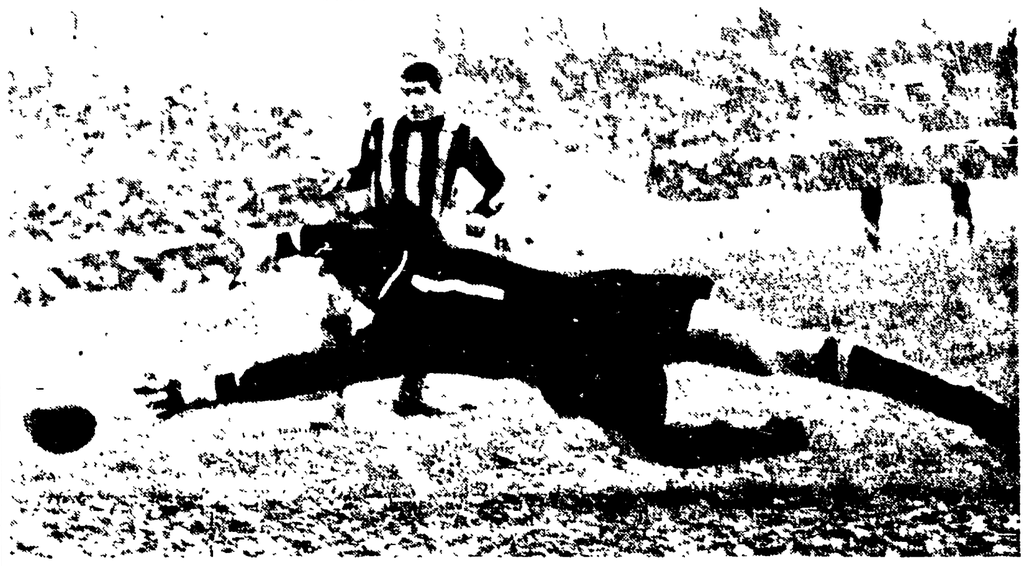
La cosa, d'altra parte, non ci ha sorpreso: era chiaro che dopo due consecutivi pareggi la Roma in piena corsa per lo scudetto non intendesse porre alcun indugio e tornare quanto prima al successo, tanto più che contro i petroniani tornavano in campo Lojacono e Pestrin.

Giustificato, quindi il silenzio ostentato da quasi tutti i giocatori che, restendosi piuttosto in fredda, hanno preferito non rispondere alle

G. A.

(Continua in 5 pag. 2. col)

In 3 minuti k.o. i biancoazzurri



ATALANTA-LAZIO 2-1 — Le due fasi del K.O. dei biancoazzurri nel breve volgere di tre minuti. Sopra il goal di LONGONI che permette all'Atalanta di raggiungere i laziali andati in vantaggio con la rete di Mariani. Sotto il goal di NOVA che dà la vittoria alla squadra neroazzurra

Confermati i timori sullo schieramento di due interni di punta

La Lazio sbaglia formazione e perde con l'Atalanta (2-1)

Mariani aveva portato in vantaggio i romani poi Longoni e Nova hanno capovolto le sorti - Altre tre o quattro occasioni sciupate dagli orobici o sventate da Pezzullo - Infortunato Mariani

ATALANTA: Cometti, Griffith, Roncoli, Gustavsson, Cardoni, Pelagalli, Gentile, Maschio, Nova, Gasperi, Longoni

LAZIO: Pezzullo; Molino, Fuffemi; Carosi, Janich, Carradori, Mariani, Morrone, Rozzoni, Ferrario, Bizzarri

ARBITRO. Angelini di Firenze

RETI nel primo tempo al 9' Mariani, nella ripresa al 26 Longoni, al 29' Nova

NOTE: spettatori 30 mila circa. Tempo coperto con qualche spruzzata di pioggia Terreno pesante, specie nella zona centrale del campo

Si era già detto e scritto nei giorni scorsi che le decisioni di varare una coppia di interni composta da Morrone e Ferrario poteva costare cara alla Lazio perchè trattenendo di due mezze ali di punta restava squarciato il centro campo e anche se si intesava eccessivamente l'area di rigore avversaria

Alla resa dei conti si è visto che le critiche erano quanto mai fondate in più si è avuta conferma che Ferrario attraversa un pessimo periodo di forma, tanto da essere completamente inefficiente anche come uomo di punta Si aggiunga che i responsabili tecnici della Lazio hanno creduto opportuno tornare per l'occasione al sistema puro (ripudiato ormai da tutti gli allenatori di serie A) rinunciando all'uomo in più in difesa, e si vedrà come non c'è da stupirsi se l'Atalanta è riuscita a vincere all'Olimpico passando due volte in contropiede nella ripresa dopo aver chiuso il primo tempo in svantaggio per una rete a zero

Non c'è da stupirsi e nemmeno da scandalizzarsi perchè l'Atalanta ha disputato una partita onesta ed intelligente e se è mancata anche che tre o quattro occasioni d'oro che restano comunque a riprova della scarsa rappresentanza dei meriti della squadra orobica e dei demeriti dei biancoazzurri. E quando diciamo «demeriti dei biancoazzurri» intendiamo non solo riferirci all'errata impostazione della formazione ma anche all'abulia e alla scoordinazione della maggior parte dei giocatori laziali. Lo stesso Janich il generoso Morrone ed il povero Morrone che ha potuto dare solo a sprazzi un saggio della sua bravura) gli altri hanno deluso in pieno, giocando nettamente al di sotto del loro standard abituale che poi come è noto e come testimonia eloquentemente la classifica non è nemmeno eccelso

Insomma basti dire che alla fine i più accesi sostenitori laziali hanno fatto ressa davanti agli spogliatoi: per imprecare all'indirizzo dei loro ex beniamini si capirà come la Lazio non possa rimanere dietro l'attuale dell'infortunio a Mariani che sebbene grave pare non si apparso decisivo perchè anche quando Mariani era nel pieno possesso di tutte sue mezzi fisici e si visto che la sua intelligente regia non poteva supplire agli squilibri della formazione e che la sua commovente abnegazione non riusciva a dare la volontà e forza a chi era con il morale a terra o fisicamente malandato

Per concludere diremo che è stata proprio una «partaccia» che ha smarrito il Capodanno dei biancoazzurri ed ha messo più capo l'orizzonte della società di viale Rossini ad eliminare il quale non è tanto nemmeno l'esordio di Morrone perchè si è visto che un giocatore solo non può risolvere i problemi di una squadra quando va alla deriva come la squadra biancoazzurra

Ed inoltre Morrone non sembra proprio lo sfondatore che ci era stato dipinto e che serviva alla Lazio bravo indubbiamente e brillante ma appare più tagliato per il gioco di costruzione che per le fasi conclusive. Ricordo un'ottima visione del gioco, è forte e combattivo nei contrasti, trotterella continuamente per il campo, ma ha fatto un solo tiro in porta per tutti i 90 minuti e per di più senza eccessiva forza e precisione

Si potrà obiettare che si è trovato solo quell'unico tolta in condizioni di tirare è vero, ma rimane l'impressione che Morrone non sia uno sfondatore irresistibile anche per una certa lentezza della sua azione e per una certa scarsezza di scatto

Comunque sarà opportuno rivederlo in una occasione migliore: perchè nelle condizioni della partita di ieri, con quel terreno, con quella squadra e con lo scarso affiatamento con i compagni non era davvero di pretendere che Morrone riuscisse a rivelare interamente la sua vera personalità alla sua prima partita nel campionato italiano

Il 4-4-2 dell'incontro comunque bene per la Lazio che attacca sì ha in quattro per rimediare alle deficienze a centro campo e ha in contropiede il 9 Bizzarri dell'opposta metà campo effettua un fondamentale traversone diretto a Mariani che supera Roncoli in velocità quindi sul lungo di tonio e spinge in porta

Cometti si è coperto di sprovvedutezza uscendo a vuoto in contrasto. Mariani e non può fare altro che tentare di intercettare la palla con un piede, «spezzandola» e contribuendo forse decisamente a mandarla in fondo al sacco

Ma gli entusiasmo e l'esplosione dei mortaretti biancoazzurri durano poco: al 12' l'Atalanta potrebbe pareggiare se Nova stoppato a Janich in contropiede non mandasse nettamente fuori bersaglio. Al 1. parta era stata per una deviazione di Pezzullo. Tre minuti dopo l'Atalanta si vede offrire una nuova occasione su un piatto d'argento. Longoni supera Molino in velocità poi effettua un preciso cross su quale Carradori «buca» in pieno

Gasperi riprende a volo da due passi e spinge in rete ove Pezzullo è sbilanciato per l'intervento di Bizzarri lo sfiorato ma il portiere

ROBERTO FROSI

(Continua in 5 pag. 8 col)

LA SCHEDA VINCENTE

Bologna-Roma	1
Catania-Bari	n.v.
Lanerossi-Spal	1
Lazio-Atalanta	2
Lecco-Juventus	x
Milan-Fiorentina	1
Sampdoria-Padova	1
Torino-Inter	2
Udinese-Napoli	x
Alessandria-Como	n.v.
Brescia-Messina	n.v.
Forlì-Siena	1
Perugia-Cagliari	1
Parma-Palermo	n.v.
Lecce-Trapani	2

Il montepremi è di lire 298 236 212.

Agli 85 - 11 - L. 3 508 000

«TOTIP» VINCENTE

1 CORSA 1-1; 2 CORSA x-1, 3. CORSA n.v.; 4 CORSA 2-2, 5 CORSA 1-2, 6. CORSA 1-1

Nessun «12» ne «11» Ai «10» lire 489 022, ai «9» lire 21 849 Monte premi L. 20 538 964

Caos e interferenze aggravano la situazione

Chi è nella Lazio il responsabile tecnico?

Peggio di così la Lazio non poteva cominciare il nuovo anno con la sconfitta subita ad opera della Atalanta, infatti le cose si sono messe decisamente male per i biancoazzurri innanzitutto perchè conclusa con un solo punto all'attivo la serie delle due partite casalinghe consecutive, ora in questo scorcio del girone di andata i laziali dovranno affrontare tre durissime trasferte (Milan, Bari e Lecco) contro una sola partita interna (con il Torino) e per di più privi di Mariani forse per lungo tempo

Poi perchè la maggior parte delle dirette concorrenti è riuscita a sfruttare appieno il programma della tredicesima giornata, l'Udinese pareggiando con il Napoli, l'Atalanta vincendo a Roma, il Lanerossi piegando la Spal ed il Lecco ottenendo un altro meritato pareggio contro la Juventus (in pratica potrebbe restare nei guai solo il Bari, che stava perdendo a Catania quando l'arbitro ha sospeso l'incontro, ma i galletti potranno sperare nella partita interna con la Lazio per migliorare la loro situazione).

Infine c'è da rilevare che la sconfitta con l'Atalanta ha messo a nudo il grave stato di disagio esistente nel clan biancoazzurro per la confusione circa i poteri dei tecnici, per le numerose interferenze al lavoro di Chini e per le svariate «cantonate» prese da chi si è assunto la gravissima responsabilità di sovrapporsi all'allenatore ufficiale della Lazio.

Si dice ormai apertamente che a fare le formazioni, a preparare i piani tattici delle partite e a scegliere i criteri per la preparazione settimanale sia il consigliere federale Bevilacqua, che è stato uno dei principali protagonisti del «nuovo corso» impresso alla società con il siluramento di Bernardini

In verità l'amico Bevilacqua smentisce decisamente cercando di cavarsela con qualche brillante motto di spirito. Ma in effetti sono gli stessi giocatori a riferire che Flamini conta meno del due di briscola; e si vede anche durante gli allenamenti settimanali allorchè il tecnico ufficiale si occupa solo ed esclusivamente dei rincalzi o dei ragazzi, riprendendoli, consigliandoli, cambiando i loro ruoli, ma senza mai fare il minimo riferimento ai titolari. E' evidente dunque che non è Flamini l'attuale responsabile tecnico biancoazzurro, ed è evidente che nemmeno è l'uomo idoneo a far pesare la sua autorità, forse perchè intimidito dalle gravi responsabilità derivanti dalle condizioni attuali della squadra, forse perchè consapevole della sua assoluta inesperienza come allenatore di una squadra di serie A (è al suo esordio, avendo diretto solo squadrette minori).

Ma si dice che Flamini sarebbe stato scelto proprio per questo: proprio cioè perchè era l'uomo che dava maggiori garanzie di pre-

R. F.

(Continua in 5. pag., 7. col.)

L'EROE della DOMENICA

Intermilan

Bologna arrenderà di nuovo l'Inter 2? Milan e Roma 1? I rossoneri hanno nel cocciu, rivelatisi un po' vecchio almeno per quel che riguarda le primissime posizioni Quanto tempo è, infatti, che, alternandosi solo con la Juventus e la Fiorentina, le due squadre della città più ricca d'Italia dominano il campionato? Una quindicina d'anni Le ambizioni della Roma sono recentemente rientrate, la Juventus è già a quattro punti dall'Inter, perfino il Catania virtualmente la più forte quanto alla Fiorentina, i tredici punti dai quali non riesce a spostarsi lo confinano ormai definitivamente a un ruolo secondario

Il 1961 insomma, si annuncia con l'accento contingente di Milano. La «rozza» ma fortissima squadra di Herrera prevarrà dell'eleganza di Zoff e Angelillo che in qualche modo la riattaccava a tradizioni ormai cinquantenarie di gioco squisito e leggermente distretto (da Cerenini III a Meazza a Campatelli), sembra di nuovo quella «antipatica» dei due scudetti vinti da Foni col catenaccio

Sui terreni fangosi che frenano così drasticamente i piedini pattinanti di Manfredini e «fatane» di Montuori, le fantasie di Suarez, lo scaltro opportunista che ha nome Herrera ha compiuto forse il suo capolavoro organizzatore privandosi del grande Angelillo dal giorno in cui l'ha messo a riposo, anche la fortuna s'è data da fare per aiutarlo

Il Milan è più «bello», non c'è dubbio, col suo orlando di tipo nordico l'Altafini la cui potenza non è indebolita dai terreni pesanti, e col suo orlando falso, il Rivera alessandrino, che fin da quando tirava i primi calci sul campo appiccioso di casa sua conosce il modo di far bella figura sul piano dello stile pur in mezzo alla mota. Inutile dirvi che gradiremmo di più la vittoria finale dei rossoneri, ma molto temiamo che saranno i nerazzurri a pigliarsela

A Milano ieri c'era la neve, il vecchio Liedholm e il ragazzino Rivera che gli potrebbe esser figlio hanno subito capito come si doveva giocare, l'uno con l'esperienza, l'altro con l'istinto prodigioso che non si sa spiegare da dove gli venga. A Torino c'era invece quell'antico vento di perifema che soffia sul glorioso campo di via Filadelfia e mette ali dorate alle gambe dei giocatori granata anche quando costano pochi soldi (nel mercato delle gambe, di cui conosciamo le quotazioni alla fine dell'estate), ma come la neve non ha danneggiato il Milan, così quel vento popolaresco di «barriera» tornerà non ha fatto perdere l'equilibrio all'Inter. Sì, il 1961 comincia parlando con l'accento largo e duro dei milanesi, magari un po' mescolato di brianzolo e di siciliano

Il campionato però è ancora bello, proprio perchè non bastano le eroiche avventure di ieri per dirne bell'finito. Domenica l'Inter va a Firenze, la settimana succederà chissà così nella società viola, ma certo oggi o otto i suoi giocatori daranno il dente arrelenato. Tra quindici giorni ci sarà Inter-Roma. Forse solo dopo il 15 gennaio cominceremo a vederci chiaro

Intanto, di vecchio ci sono anche le crisi, queste eterne malattie infantili del calcio italiano solo per un pelo rinviata a Napoli, interlocutoria a Torino, il 2-2 di Lecco non essendo ancora soddisfacente per le ambizioni parentine, di nuovo esplosiva a Roma (in casa Lazio) dopo il terribile scacco contro l'Atalanta. Quanti allenatori daranno ancora le «dimissioni»?

FUCK

Buon inizio d'anno per le squadre meneghine

L'INTER SOLA AL COMANDO

Con una rete di Corso

Dominano i granata ma i nerazzurri vincono

Grandi parate di Buffon — Lindskog il migliore fra i milanesi — Generosi i « ragazzi di via Filadelfia »

TORINO: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Ferrini, Lancioni, Ferrario; Danova, Mazzero, Tomeazzi, Celia, Crippa.
INTER: Buffon; Picchi, Fongaro; Bolchi, Guarneri, Balleri; Bicicli, Lindskog, Firmani, Corso, Morbello.
ARBITRO: Rigato di Mestre.
MARCATORE: al 41' Corso.
NOTE: Al 30' l'arbitro fischia un minuto di silenzio in memoria di Coppi. Terreno bianco di neve e indurito dal gelo. Spettatori 20.000.

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 1 — *Se è vero che una squadra dalle grandi ambizioni, per vincere il campionato ha bisogno anche della spinta della fortuna, siamo portati a pensare che l'Inter quest'anno riuscirà a coronare il suo sogno di gloria. Da anni non vedevamo una squadra sfacciatamente alleata della fortuna come quest'Inter impegnata oggi sul ghiacciato terreno di via Filadelfia. La squadra di Herrera non ha fatto che difendersi con la bara alla bocca per 90', incalzata da un Torino splendido, entusiasmante e scalognatissimo.*

Il calcio è davvero buffo. A Bologna (tanto per citare un esempio), l'Inter dominò ed uscì battuta: oggi, l'Inter ha subito la netta, schiacciante, inequivocabile superiorità del « Toro » e il verdetto le ha dato ragione. E, per carità, non ci si venga a parlare di tattiche, di « saggia copertura », di « sagace disposizione degli uomini » e di altre spiritosaggini del genere. Di che tattica può mai parlare chi è travolto dal ritmo e dalla tecnica (sì, anche da quella) degli avversari? Quale piano strategico ha mai adottato l'Inter in questa gara se non un concitato, pavido, addirittura clamoroso « catenaccio »?

Il Torino è partito lancia in resta non appena Rigato ha dato il via, sospinto dal caldo incitamento della sua inimitabile folla. Al 1' « buca » ignobilmente Fongaro e Tomeazzi s'invola: il centravanti però controlla male e l'azione sfuma. Al 5' Danova porge a Ferrini che inizia una lunghissima discesa: il mediano, giunto al limite della area indisturbato, impegna Buffon con un forte tiro.

Danova sale alla ribalta al 17' con un entusiasmante spunto: si libera di due uomini in corsa, ma anziché tirare, tenta l'ultimo « dribling » su Picchi e il terzino riesce a sbrogliare la matassa.

L'Inter costruisce un'azione da goal al 23': Morbello allunga a Firmani che, « stoppando » e girandosi di scatto, si trova solo davanti a Vieri: ma l'inglese indugia fino alla noia, sinché l'area ribolle di difensori e l'azione si risolve con un tiro fuori bersaglio di Corso.

Riparte il « Toro » e l'incitamento della folla mette le ali ai granata: Danova (30') va via come un furetto, « dribla » Fongaro, « dribla » Guarnieri, « dribla » Balleri ma quest'ultimo riesce fortunosamente a mettere in angolo.

Al 37' Buffon è grande: Buzzacchera ferma Bicicli e serve Danova che ferma col petto e scocca una fucilata dal dischetto: Buffon vola e respinge, salvandosi subito dopo da un difficile tiro di Crippa.

In pieno predominio granata giunge la rete dell'Inter. E' il 41' e Lindskog rompe l'assedio: furiosa galoppata dello svedese, passaggio a Bolchi e precisa imbeccata su Corso. Questi supera di slancio un avversario e, cinque metri fuori dall'area, azzecca un parabolico sinistro che coglie Vieri fermo come una statua.

Il « Toro » non disarma e in due minuti si vede sventare due gol già fatti. Al 44' Buffon, con uno scatto felino, arriva a deviare in corner un'astuta deviazione di Danova su centro di Ferrini e al 45' è ancora lo sfortunatissimo Danova a vedersi respingere un gran tiro.

Sempre padrone della metà campo il « Toro » domina anche nella ripresa un'Inter schiacciata nella propria area e incapace di qualsiasi reazione che non sia la difesa più affannosa. Al 9' balbamcomprendendone la inutilità. Ma il Torino no, il Torino non crede ai sortilegi e non si da' per vinto: ma al 31' deve arrendersi dinanzi all'evidenza della malasorte. Un'azione bellissima, da manuale: Cella allunga a Crippa che fugge e centra a filo d'erba. Danova salta la palla in favore di Ferrini e Ferrini è lì, solo, smarcato e con la porta spalancata: tira, infatti, Ferrini quasi a colpo sicuro ma l'urlo di gioia muore nella gola dei tifosi perché Buffon, sbucato come da una scatola a sorpresa, arriva con la punta delle dita a deviare in corner.

RODOLFO PAGNINI

INTER-*TORINO 1-0 — DANOVA impegna Buffon (Telefoto)

Ritarda l'arbitro: sospesa Catania-Bari

CATANIA: Gaspari; Michelotti, Giavarra; Corti, Grani, Ferretti; Castellazzi, Biagini, Calvanese, Prenna, Morelli.
BARI: Mezzi; Baccari, Mupo; Mazzoni, Brancaleoni, Seghedoni; De Roberitis, Catalano, Virgili, Tagnin, Rossano.
ARBITRO: Genel di Trieste.

(Dalla nostra redazione)

CATANIA, 1. — A causa del notevole ritardo dell'arrivo dell'aereo dove viaggiava l'arbitro signor Genel di Trieste, la partita ha avuto inizio alle 15,55, esattamente un'ora e 25 minuti dopo il previsto.

Dopo 74 minuti di gioco l'incontro è stato sospeso per scarsa visibilità. Il signor Genel poteva prendere la decisione di chiudere la partita anche venti minuti prima, anziché far continuare a soffrire giocatori e pubblico, oggi molto numeroso malgrado la festività e l'inclemenza del tempo. Sin dall'inizio della ripresa infatti il pallone non si vedeva più viaggiare e anche i giocatori in campo riuscivano malamente a seguire la sfera di cuoio.

Al momento della sospensione il Catania conduceva per due reti a una. Avevano segnato nel primo tempo Calvanese al 6' e al 20' e Virgili al 30'.

S.E. MILANA

La compagine viola ancora in crisi

La Fiorentina travolta sul campo del Milan (4-1)

Sotto la neve e su un terreno sdrucciolevole i gigliati sono crollati nella ripresa - Due reti di Altafini e due di Barison - Petris ha raccorciato le distanze - Czeizler dimissionario?

MILAN: Ghezzi; Maldini, David; Liedholm, Salvadore, Trapattoni; Galli, Rivera, Altafini, Ronzon, Barison.
FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Michelli, Orzan, Marchesi; Hamrin, Da Costa, Antoninho, Milan, Petris.
ARBITRO: Jonni di Macerata.
MARCATORI: al 6' Altafini; nella ripresa al 7' Altafini, al 16' e al 19' Barison, al 31' Petris.
NOTE: tempo piovigginoso con nevischio, terreno pesante e scivoloso. Spettatori: 15.000.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 1 — *Czeizler, appena i giocatori hanno imboccato il sottopassaggio per schierarsi sui due fronti del campo aveva lo sguardo fisso su un giocatore: un « viola » che recava a tergo della maglia il numero 9. Quel ragazzo, Antoninho, avrebbe potuto forse salvarlo. Quando un individuo è sull'orlo del precipizio, quando ormai gli occhi abbracciano il vuoto, anche un granco, un ramo, uno sterpo, assumono i colori iridescenti della speranza.*

Czeizler da qualche tempo vive con la spada di Damocle sul capo. E ne è pienamente consapevole tanto è vero che in un momento di abbandono avrebbe pronunciato, sabato, questa frase: « Se domani a San Siro non vinco o perlomeno pareggio non tornerò più a Firenze. Prenderò il treno per Genova e mi ritirerò nella mia villetta di Pegli ».

Ma Antoninho, l'argentino del Botafogo che ha debuttato ufficialmente nel campionato italiano non ha « resistito ». Una squadra non può del resto basarsi su un uomo solo, chè una partita vire e brucia su ben altri carboni. Sulle condizioni del campo, ad esempio (pesante, sdrucciolevole quello di San Siro che sembrava una tela bianca su cui i tacchetti dei giocatori hanno « disegnato » svolazzi futuristici): sulla forma di questo o di quell'altro atleta e, perché no, anche sulla fortuna.

Antoninho ha fatto vedere solo « qualcosa » nel corso del primo tempo: abituato a giocare su rettangoli elastici, l'argentino intirizzito dal freddo è scomparso completamente nella ripresa.

Anche Hamrin — l'altra speranza di Czeizler — piccolo e spusciante, non ha potuto, su quella mota, far rifulgere la sua classe e giocare di fioretto. E' stato — è vero — uno tra i più pericolosi dell'attacco viola ma ha trovato in David un tenace e severo cerbero.

Quattro volte Sarti ha dovuto piegarsi a raccogliere alle sue spalle, il pallone. Le reti segnate dal Milan (due da Altafini e due da Barison) sono state tutte belle, alcune addirittura spettacolari. Per la Fiorentina, il goal della « bandiera » l'ha realizzato Petris, quando ormai per i viola non c'era più nulla da fare.

Quattro a uno. E' stata quindi una debacle per i toscani? Non diremmo. Piuttosto potremmo affermare che la fortuna (non disgiunta certo dall'abilità) è stata accondiscendente con i rossoneri che hanno scoccato le loro frecce micidiali tutte in contropiede e matrigna con i viola che, sull'uno a zero hanno più volte minacciato la porta di Ghezzi spesso perdendo l'occasione per un soffio.

Come, ad esempio, al 32' quando Petris ricevuto un preciso passaggio di Marchesi, si è fatto parare un prezioso pallone da Ghezzi. Riportata la gara su un piano di equilibrio, non sappiamo proprio se la partita sarebbe terminata con il netto successo del Milan, un Milan alquanto solido in difesa ma tentennante all'attacco, « spento » in Ronzon, Galli e soprattutto in Barison.

E' vero l'ex genoano ha segnato due volte nel secondo tempo, al 16' infilando Sarti con un colpo di testa su un'intelligente punizione tirata da David per fallo precedente di Castelletti su Rivera e al 19' quando ricevuto un cross di Ronzon, non raccolto da Altafini, ha facilmente adagiato in porta il viscido pallone. Ma questi due acuti non possono di certo far dimenticare le numerose altre stecche.

Altafini e Rivera hanno invece giganteggiato: più il primo che il secondo soprattutto per una questione fisica, ch il giovane alessandrino, nella seconda metà della partita, ha nettamente risentito la pesantezza del terreno. Altafini è stato il primattore e Rivera, dal tocco sapiente, l'intelligente « spalla ». Entrambi le reti di « Mazzola » sono state realizzate su suggerimento della giovanissima mezzala.

La prima è avvenuta dopo appena sette minuti di giuoco: Rivera lancia con leggera parabola, Altafini aggancia il pallone e fionda imparabilmente in porta. Un goal capolavoro. Il bis di Altafini è avvenuto, con cronometrica precisione (o combinazione) al settimo minuto del secondo tempo. Galli indirizza a Rivera spostato all'ala, cross di quest'ultimo e « schiacciata » di testa di Mazzola puntuale all'appuntamento con il perfetto passaggio.

Sul due a zero la Fiorentina ha sparato qualche cartuccia che tuttavia o si è persa sul fondo o è stata deviata fortunosamente da Liedholm che ha giocato libero dando spesso una mano a David. Un imperdonabile errore lo compie ancora Petris quando, sgusciando tra Maldini e Salvadore, si è trovato a tu per tu con Ghezzi con un pallone che voleva solo essere adagiato alle spalle del portiere rossonero. Petris, invece, ha passato inspiegabilmente al centro dove era piazzato — è vero — Hamrin ma anche il suo « angelo custode » David. Ed è stato appunto quest'ultimo che è riuscito a liberare.

Poi, su contropiede, la « doppietta » di Barison che si fa così perdonare alcuni precedenti grossolani errori. Per la Fiorentina è finita ma i viola premono ugualmente alla ricerca di un « regalino » platonico da portare a casa.

Al 33' Petris riesce nell'intento raccogliendo un passaggio di Hamrin e staffilando a rete. E' il goal della bandiera.

I viola cercano il bis ma non vi riescono. A pochi minuti dalla fine, Maldini lascia il campo zoppicante. Nulla di grave. La fasciatura prudenziale alla caviglia sinistra, da tempo dolorante, gli impedirà una perfetta circolazione del sangue. Nervi ancora e fa un freddo pungente quando l'arbitro dà il segnale di chiusura.

Facciamo una breve puntata negli spogliatoi « viola »: Czeizler parla di sfortuna. Antoninho, dichiara che è stata la prima volta che ha giocato con la neve. Non la conoscerà Hamrin è di poche parole ma anche lui accenna alla sfortuna.

ROBERTO CARILES

Infortunato Hamrin

FIRENZE, 1 — Con il Settebello giunto a Firenze alle 20,30 questa sera, alcuni giocatori viola con il massaggiatore Farabullini hanno fatto ritorno in sede. Fra i rientrati questa sera, l'ala destra viola Hamrin zoppicava visibilmente a causa di una distorsione alla caviglia sinistra.

Potrà giocare domenica prossima contro l'Inter lo svedese? Alla domanda il massaggiatore Farabullini si è stretto nelle spalle rispondendo che soltanto il medico sociale potrà dare domani una risposta precisa. Hamrin comunque appariva gravemente « toccato » alla caviglia che era gonfia.

I CANNONIERI

15 gol: Manfredini (Roma); 11 gol: Brighenti (Sampdoria) e Altafini (Milan); 8 gol: Firmani (Inter) e Milani (Padova); 7 gol: Campana (Bologna), Morelli (Catania), Angelillo (Inter), Nicolè (Juventus), Vernazza (Milan); 6 gol: Perani e Vinicio (Bologna), Hamrin (Fiorentina), Lojacono (Roma); 5 gol: Corso e Lindskog (Inter), Charles e Mora (Juventus), Rozzoni (Lazio), Conti (Vicenza); 4 gol: Gentili (Atalanta), Petris e Milan (Fiorentina), Bonacchi (Lecco), Rivera e Barison (Milan) Tortul (Padova), Orlando (Roma), Novelli e Taccola (Spal); 3 gol: Nova (Atalanta), Virgili ed Erba (Bari), Prenna e Calvanese (Catania), Da Costa (Fiorentina), Boniperti (Juventus), Sarioni (Lecco), Del Vecchio e Tacchi (Napoli).

I partenopei pareggiano al « Moretti » (1-1)

L'Udinese ferma il Napoli complice un'autorete di Mialich

Andati in vantaggio con Barbato, gli azzurri sono raggiunti all'inizio della ripresa - Superiorità tecnica degli ospiti

UDINESE: Bertossi, Del Bene, Valenti, Sassi, Tagliavini, Giacomini, Pentrelli, Bettini, Meroni, Segato, Mereghetti.
NAPOLI: Bugatti, Schiavone, Mistone, Bodi, Mialich, Girardo, Barbato, Gratton, Pivatelli Maioli, Di Giacomo.
ARBITRO: Rebuffo di Milano.
MARCATORI: nel primo tempo al 19' Barbato; nella ripresa al 3' autorete di Mialich su tiro di Pentrelli.

(Dal nostro corrispondente)

UDINE, 1. — Dopo sei lunghe domeniche di astinenza, l'Udinese è riuscita oggi a ritrovare la via della rete. Ma non l'ha fatto direttamente affidando l'incarico a uno degli uomini in bianconero, bensì con l'aiuto involontario di Mialich il quale, al 4' della ripresa, ha causato un'autorete riportando così in parità le sorti e annullando il vantaggio conquistato dal suo compagno Barbato dopo 19' di gioco.

Uno a uno. Il nuovo anno non è iniziato per l'Udinese con una sconfitta, anche se il pareggio con il Napoli vale solo un punto per la classifica. Null'altro, anche se di tale risultato, oltre i partenopei, è soddisfatto anche l'allenatore dei friulani. Gli azzurri non hanno forzato l'andatura, erano felici quando conducevano per 1 a 0, ma non sono crollati al pareggio, che hanno difeso con successo fino alla fine.

Da parte sua Cino Bonizzoni non può certamente affermare di essere partito con la ferma intenzione di vincere l'incontro. Lo schieramento di Segato alla mezzala sinistra è la migliore dimostrazione che sua principale preoccupazione era di non perdere l'incontro e non di battere il Napoli. Per fare ciò ha lasciato in tribuna Canella e Tinazzi il che, secondo noi, è stato un errore anche se Segato è risultato il migliore dei locali.

L'incontro non ha dato la risposta che tutti si attendevano. Cioè se l'Udinese abbia o no superato la crisi di questi ultimi mesi. Ciò è grave perché fra tre giorni scenderà al Moretti il Bologna per il recupero infrasettimanale. Ed assieme a quello odierno, l'incontro con i rossoblu rappresenta la prova del fuoco per i bianconeri che navigano ancora, all'insegna della grossolana improvvisazione e dell'incertezza, in fondo alla classifica.

I novanta minuti sotto la pioggia, ci hanno fatto vedere che con la sua alchimia e strane manipolazioni, Bonizzoni non è riuscito ancora a dare alla squadra un ideale per il quale farla combattere. I calci d'angolo (9-3) dicono chiaro che l'Udinese ha mantenuto una indiscussa superiorità territoriale, però al fumo non è seguito l'arrosto. Uno dopo l'altro, i bianconeri hanno perduto numerose occasioni d'oro e ciò va ascritto alla assoluta mancanza di convinzione, alla disorganizzazione più organizzata. Li abbiamo visti lenti, impacciati, quasi, mai sull'avversario, del quale dimostravano una certa paura nel confronto diretto. Certe volte addirittura daltonici, come nel caso di Sassi, che, regolarmente passava all'avversario la palla, come non sapesse distinguere il colore delle maglie.

Dal grigiore generale, abbiamo visto sorgere qualche fiammella, quella di Bertossi, il quale, a parte la rete nella quale era fuori discussione, è stato impegnato in numerose belle parate.

In complesso, una squadra dall'attacco che si impappera costantemente, che giocherella senza avere idee ben chiare di come si deve forare la rete avversaria.

Il Napoli, non ha furoreggiato, ma ha lavorato con il cervello. Nel primo tempo, dopo la rete fortunosa, si è portato in avanti nella speranza di poter raddoppiare non che riuscito e, quando è stato raggiunto, si è ritirato in difesa, facendo uscire i propri uomini in avanscoperta solo al momento opportuno, di contropiede, portando numerosi pericoli al sacco di Bertossi. Quello che ha impressionato è stata la superiorità che gli azzurri hanno saputo imporre a centro campo, nella ripresa quando in avanti non venivano mandati ma più di tre uomini. Un pareggio con una rete per tempo e per parte, che premia l'impostazione semplice e lineare dei partenopei, e la grinta dei locali, che, a loro volta, hanno avuto il « piacere » dell'autorete, da parte di Mialich. Poco da dire per la cronaca. L'inizio vede i friulani impegnati in un attacco massiccio: il Napoli risponde con calma. Il frutto arriva al 19' quando Barbato assieme a Maioli e Di Giacomo scende sulla destra e riceve una palla veramente dosata: l'attaccante napoletano approfitta di un armistizio con la difesa bianconera (Valenti sta a guardare) e insacca mentre Bertossi è fuori causa.

L'Udinese non riesce a scrollarsi di dosso il germe della disorganizzazione: Pentrelli, Meroi e Bettini si mangiano una dopo l'altra delle belle occasioni davanti a Bugatti. I locali insistono con lunghi lanci alti che finiscono sempre nella direzione non dovuta. L'Udinese attacca e i partenopei reagiscono alla pressione controllando la situazione. Poi i bianconeri passano in difesa: non vogliono essere defraudati dall'1-0 in favore del Napoli.

La ripresa ha inizio con l'autorete di Mialich: Pentrelli tira in direzione di Meroi, appostato come un felino; il bianconero interviene sulla palla, ma viene preceduto da Mialich, il quale, indubbiamente senza volontà alcuna, batte Bugatti impreparato. Uno a uno: l'Udinese è ora scatenata: macina azioni su azioni, mentre i partenopei sono arroccati davanti alla loro porta. Con la gamba fasciata per un infortunio accadutogli al 22' del primo tempo, Segato trascina i compagni all'attacco, al 12' Pentrelli scende come un bolide al limite dell'area sguarnita, gli si fa incontro Tagliavini e i due rotolano a terra. L'udinese rimane leggermente infortunato, ma ha salvato una sicura rete. L'autorete di Mialich ha messo le ali alla squadra di Bonizzoni, che però giunge allo scadere del tempo con la divisione dei punti. La massacrante galoppata di quaranta minuti non ha portato alcun frutto.

SILVANO GORUPPI

Imbattibili i locali sul loro campo

Anche la Juve bloccata sul campo del Lecco (2-2)

LECCO: Bruschini, Facca, Cardoni; Gotti, Cardarelli, Duzioni; Savioni, Arienti, Bonacchi, Abbadie, Gilardoni.
JUVENTUS: Vavassori, Castano, Sarti; Emoli, Cervato, Leoncini; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Mora.
ARBITRO: Gambarotta di Genova.
RETI: nel primo tempo al 26' Nicolè, al 36' Boniperti, al 45' Duzioni; nella ripresa all'8' Gilardoni.

(Dal nostro inviato speciale)

LECCO, 1 — Nevicava e pioveva, la nebbia densa e scura nascondeva i picchi che circondano il campo. Un filare di neri cipressi, posti come sentinelle alle porte dello stadio, spiccava lugubre sullo sfondo della cupa caligine fluttuante. Eppure non meno di ventimila persone hanno scelto questo paesaggio disperato, battuto da un vento gelido, per trascorrere il pomeriggio del primo dell'anno. Le crisi, le sconfitte, le rivolte interne non intaccano l'affetto e la fedeltà dei sostenitori della Juventus. A Lecco quasi la metà del pubblico partegiava per la squadra torinese, e molti tifosi bianconeri avevano affrontato un viaggio faticoso e pericoloso, attraverso la bufera di neve che soffiava sulla pianura, per venire a vedere i loro campioni.

I calciatori juventini, come si sa, sono divisi in due fazioni, una sostiene Cesarini e l'altra Boniperti. Fuori del campo le due parti si scontrano senza esclusione di colpi; sul prato però tutti quanti ridiventano solidali e si battono con una energia e una violenza incredibili.

Poche squadre oggi si sarebbero rette in piedi sotto l'infuriare delle azioni che i torinesi hanno sviluppato nel primo tempo. Era di nuovo la formidabile Juventus ammirata l'anno scorso nei mesi più luminosi, quella che al principio della gara, sul terreno nevoso e pesante, ha dato l'assalto alla porta del Lecco. Solamente Charles non è stato all'altezza della sua fama; ma anche il gallese correva instancabile e non perdeva una occasione per intervenire; purtroppo non sempre, anzi, quasi mai, le sue comparizioni erano efficaci. Osservando le manovre dei bianconeri più di una volta ci siamo domandati perché avessero cacciato Cesarini, il quale, anche se lontano, era il regista e l'autore dello spettacolo che si andava svolgendo sotto i nostri occhi.

La Juventus sarebbe passata al diciassettesimo se Charles non avesse sprecato come un principiante un invitante pallone alto che gli aveva indirizzato Emoli. Battuti e ribattuti la Juventus è passata: al ventiseiesimo Sivori si è intrufolato in una siepe di avversari, ne ha scartati tre e poi, con un tocco di esterno inimitabile, ha posto sui piedi di Nicolè la palla da scaraventare in porta. Nicolè che stava sopravvenendo non si è fatto pregare e ha vibrato un fortissimo colpo alla sfera spedendola in porta: il bravo portiere Bruschini si è tuffato e ha toccato la palla, ma il tiro era talmente violento che il guardiano nerazzurro non si è trovato nelle mani la forza per deviarlo.

Dieci minuti dopo la Juventus ha raddoppiato. Mora ha lanciato Boniperti, il quale, da una ventina di metri, ha sparato in rete. Il cuoio volando ad altissima velocità a un metro da terra è andato a insaccarsi sulla destra del portiere vanamente teso in tuffo.

A questo punto la Juventus si è concessa una pausa di riposo e immediatamente gli insopprimibili lecchesi sono risaliti a galla. Savioni, Abbadie, Duzioni, Cardarelli, Gotti e Facca, cioè gli uomini dotati di maggior personalità della compagine lecchese, hanno impresso alla corsa della loro squadra una andatura frenetica. Sotto la spinta organizzata e potente degli avversari i bianconeri sono rimasti prima titubanti e sorpresi e poi si sono ritirati precipitosamente. A un minuto dallo scadere Duzioni ha tirato un calcio di punizione da una ventina di metri. La palla ha battuto su di un'anca di Nicolè, ha perciò deviato leggermente e Vavassori si è buttato senza speranza attraverso la porta.

Il Lecco si è ributtato nella mischia come se non avesse partecipato alla tremanda fatica del primo tempo e all'ottavo ha raggiunto il pareggio. Savioni ha tirato da una zona assai vicina alla bandierina del calcio d'angolo una punizione e Gilardoni, l'ala sinistra, un tipo che di testa val proprio poco, ha deviato in rete con la fronte l'alto traversone.

MARTIN

LECCO-JUVENTUS 2-2 — Il goal dello juventino NICOLE' (Telefoto all'Unità)

In ripresa i blucerchiati

La Samp travolge il Padova (3-0)

Hanno realizzato Ocwirk e Brighenti (2)

SAMPDORIA: Sattolo, Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Lojodice, Ocwirk, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni.
PADOVA: Pin; Secco, Cervato; Barbolini, Azzini, Radice; Tortul, Celio, Milani, Rosa, Crippa.
ARBITRO: Bonetto di Torino.
RETI: al 18' Ocwirk, al 20' e al 23' Brighenti.
NOTE: Giornata rigida con forte vento di tramontana e pioggia; al 38' Brighenti ha calciato a lato un rigore.

GENOVA, 1 — La Sampdoria, dopo aver liquidato il Padova nella prima mezz'ora di gioco con tre reti calcando a lato anche un rigore, si è messa a fare dell'accademia e se nella prima parte gli applausi sono andati ad Ocwirk e Brighenti autori delle reti, poi il pubblico (numeroso nonostante la pioggia gornata) non ha mancato di esprimere il suo vivo plauso a Skoglund che, tornato oggi in squadra, si è esibito in virtuosismi.

La Sampdoria, brillante come non mai nella prima parte dell'incontro, ha beneficiato del rientro di « Nakà », che è stato il vero cervello della squadra, con l'estro degli giorni migliori. Il Padova arroccatosi in difesa, sin dai primi minuti con dieci uomini, ha lottato nella sua area per contenere le sfuriate dei blucerchiati poi al 18' è crollato una prima volta per un tiro di Ocwirk (e con la complicità di Pin), ha subito una seconda rete al 20', realizzata da Brighenti ma lavorata da Skoglund, ed al 23' (Brighenti raccoglieva di testa un forte tiro di Lojodice respinto dal palo) vedeva il suo passivo aumentare ancora.

Al 38' Secco atterrava in area Brighenti, fallo in verità non molto grave, ma che l'arbitro forse per compensare una analoga irregolarità commessa dai difensori patavini nei primi minuti, puniva con il rigore che Brighenti calciava a lato.

Nella ripresa la partita, che aveva ormai espresso tutto il suo meglio nei primi 45', si adagiava su binari della normalità. Il Padova tentava a più riprese, ma con poca convinzione la via della rete avversaria con puntate di Milani e Tortul sempre controllate dai difensori blucerchiati tra i quali si distingueva Bergamaschi. Sul finale prima Cucchiaroni, poi Brighenti e Ocwirk fallivano per poco facili occasioni.

Con tre espulsioni

Di misura il Lanerossi supera la Spal (1-0)

L. VICENZA: Barzoni; Garzena, Capucci; De Marchi, Panzanato, Zoppelletto; Conti, Menti, Siciliano, Bonifacio, Pula.
SPAL: Matteucci; Rota, Valadè; Corelli, Catalani, Riva; Scaratti, Massei, Azzali, Carpanesi, Bagatti.
ARBITRO: Samani di Trieste.
MARCATORE: Conti al 42'.
NOTE: tempo piovoso, terreno scivoloso. Spettatori 5000.

VICENZA, 1 — Il L. Vicenza è riuscito a portare faticosamente ma vittoriosamente a termine una partita piuttosto incolore. Il primo tempo è stato il migliore: in questa fase è emersa la superiorità dei padroni di casa le cui manovre si sono sviluppate con schemi più organici. La rete, tuttavia, è venuta solo al 42' su azione avviata da Menti e conclusa dopo un duplice scambio Siciliano-Conti.

Nel secondo tempo la partita è scaduta.

Al 24' dopo uno scontro, Conti Valadè si sono affrontati in un vivace battibecco e l'arbitro li ha spediti entrambi agli spogliatoi. Al 31' Riva batteva Barzoni da fuori area, ma l'arbitro, che aveva fischiato dopo la partenza del tiro, ma prima che il cuoio fosse entrato in rete, annullava il punto. Rota protestava e Samani lo spediva a sua volta agli spogliatoi.

Negli spogliatoi dell'Olimpico

Giudizi lusinghieri sul debutto di Morrone

Così si sono espressi Flamini, Valcareggi e Pelagalli - L'oriundo ha detto di essersi trovato a disagio sul « pesante »

Dicono che il signor Latronico, un uomo dall'aria furba, tranquilla e gentile, sia « l'imperatore » più serio di giocatori sudamericani. Ha piazzato per ultimo il giovane Morrone, argentino come Maschio, Lojacono e Sivori, nella Lazio diretta ogg. da un « commissario straordinario », ovvero in una società di calcio in piena crisi finanziaria e tecnica e che per questa ragione chiede al signor Latronico e al giocatore Morrone il gioco e i goal per non andare in serie B.

« Morrone non deve deluderci! Ah, se Morrone fosse un ... Maschio! » - strillavano ieri i giornali pubblicitari allo stadio Olimpico. I titoli imploranti e pieni di allusioni sottili che capiscono solo i tifosi del calcio fanno parte del rito che si ripete sulle tribune ogni domenica pomeriggio. Questa volta centravano il motivo inedito di questo giovanotto, che è sceso in Italia dopo aver calzato le scarpe bullonate sui campi della serie B argentina, ma che dovrebbe propiziare la salvezza della Lazio dalla serie B italiana.

Ha deluso Morrone? Non diremmo. E i motivi sono spiegati nella cronaca della partita.

Piuttosto, visto e sentito negli spogliatoi, Morrone non pare molto soddisfatto di essere capitato in Italia in una squadra che gli può dare tante pene. E' il signor Latronico a introdurci e a interpretare il colloquio che abbiamo con Morrone negli spogliatoi. Morrone dà subito l'idea di un ragazzo timido (forse scontroso).

Raccoglie e infossa lentamente, col capo chino, gli indumenti che ha sulla panca. Non alza il capo nemmeno quando viene interpellato nemmeno quando deve suggerire all'interprete la risposta alle domande che gli facciamo trasmettere. Apre l'angolo destro della bocca e sussurra, rimanendo di fianco, le parole al mediatore del colloquio, che le riporta spiegando.

Come si è trovato sul campo? Si è trovato molto a disagio. Spiega il disagio con due ragioni: la pesantezza del campo, terribile proprio nel settore di centro, dove lui si trovava a lavorare, e poi, decisiva anche per le sorti della partita, lo strappo al quadricipide sinistro che ha colpito Mariani, ieri singolarmente pugnace e positivo combattente.

Cerchiamo di approfondire il motivo, e sappiamo così che Morrone ha trovato difficile la collaborazione con i compagni di linea. A parte l'affiatamento, fa capire che per il suo gioco è essenziale avere almeno un uomo col quale intendersi alla perfezione. Fa capire che è decisivo per il gioco della prima linea trovare l'intesa con il centrattacco. Abituato allo scambio rapido ai limiti dell'area, è rimasto disturbato dalla pesantezza di movimenti di Rozzoni e dall'abitudine dell'ex spallino a trattenere (ciò avviene per difetto di mezzi che per vizio inguaribile) la palla tra i piedi.

La chiacchierata passa al giudizio sugli uomini della Atalanta, una squadra che Morrone giudica ben combinata e ben disposta anche sul campo. Fa tre nomi, che sono quelli di Maschio, Gasperi e Longoni, ma dimentica, a nostro avviso, di aggiungere quello di Pelagalli, un mediano pieno di energia che ha lavorato e retto il gioco al centro tre volte più di Maschio e due volte più di Gasperi.

Cerchiamo su Morrone il parere dei due allenatori Valcareggi, che spiega la sua vittoria anche con il dramma della Lazio, dà di Morrone un giudizio lusinghiero, che coincide con le referenze e con quanto si è visto sul campo. Valcareggi ne apprezza non solo il buon trattamento di palla, ma anche la sua forza nel contrasto, nel « tackling ».

Anche Flamini parla di Morrone, dopo aver premesso che la Lazio è mancata nel gioco di centro campo, ovvero nel settore dove Morrone doveva lavorare insieme ad altri tre uomini laziali. Flamini si dice soddisfatto, anche se aggiunge che non è certo quello il terreno sul quale l'argentino può farsi meglio valere con i suoi « tagli » radenti. E' la stessa opinione di un avversario, Pelagalli, che dice di Morrone: « Se è vero che gioca nella Lazio per la prima volta, e in quella squadra messa male, mi pare abbia fatto anche troppo ».

Siamo proprio d'accordo.

DINO REVENTI

MORRONE

A Dortmund il campionato europeo di mezzofondo

DORTMUND, 1 — Il 22 gennaio prossimo si svolgerà a Dortmund il campionato europeo di mezzofondo, al quale risultano scritti i belgi Verschueren, De Paepe, Precet, il francese Bouvard, gli olandesi Wagtmans e Koch, lo svizzero Gallati, l'italiano Pizzali, i tedeschi Marsell Aitweck, Petry e Ohliger.

Questo campionato sarà disputato in due eliminatorie di 25 km. I primi tre di ciascuna eliminatoria entreranno nella finale.

Lo spagnolo Guillermo Timoner, campione del mondo della specialità, non potrà partecipare al campionato d'Europa non essendo ancora in efficienza dopo la caduta alla « Sei giorni » di Madrid.

Nell'anticipo di sabato

La vittoria della Tevere Roma

Nell'anticipo di serie C, giocato sabato al « Flaminio », la Tevere-Roma, scatenatasi nel secondo tempo, ha letteralmente dominato la Sarom Ravenna vincendo con pieno merito per 3-0. Nella foto: Brunelli, servito alla perfezione da Abbatini, realizza la seconda rete per i romani

Battuto ai punti il campione francese dei pesi gallo

La boxe veloce di Federico Scarponi ha la meglio sul coraggio di Vetroff

Il marchigiano ha boxato con grande abilità e il pubblico parigino lo ha più volte applaudito - In varie occasioni il transalpino è apparso in difficoltà - Loi-Christensen in aprile a Copenaghen ?

PARIGI, 1. — Nel corso di una riunione di pugilato svoltasi al Palazzo dello Sport l'italiano Federico Scarponi, ex campione nazionale, ha battuto ai punti il francese Vetroff.

Il successo del pugile marghigiano sul campione francese dei pesi gallo è stato indiscutibile al termine di un combattimento altamente tecnico.

Scarponi si è mostrato nel complesso più aggressivo e più preciso del marsigliese. Egli ha preso la iniziativa fin dall'inizio e i suoi sinistri sono sempre arrivati a segno. Vetroff che è rimasto leggermente ferito all'arcata sopracciliare destra, si è preoccupato di proteggere il taglio, ma non ha impedito all'avversario di piazzare rapide serie al corpo e al viso.

Gli scambi si sono succeduti a un ritmo molto veloce e i due pugili hanno dato prova di grande mobilità. Vetroff è passato al contrattacco a metà combattimento con una foga disordinata, ma tuttavia apprezzabile almeno per il coraggio dimostrato. Il francese ciò nonostante non è riuscito a bloccare i rapidi colpi portati dall'italiano e in certe occasioni è apparso anche in difficoltà.

Dal canto suo Scarponi ha boxato con grande abilità mostrandosi senza dubbio più veloce dell'avversario, specialmente negli scambi a media distanza. L'incontro è stato sovente caratterizzato da applausi dal pubblico che ha apprezzato lo stile dei due contendenti. Nonostante un buon finale Vetroff ha dovuto cedere altri punti a favore di Scarponi il cui successo è apparso pertanto netto e indiscutibile.

Chris Christensen, il pugile danese sfidante ufficiale dell'italiano Duilio Loi per il titolo europeo del medio leggeri, ha dichiarato oggi a Parigi, dove si trova da qualche giorno in gita, che egli spera di incontrare ai primi di aprile Loi al Forum di Copenaghen. Il suo procuratore, Thorkil Palle ha dichiarato di avere buone ragioni per credere che Loi accetterà di mettere in palio il suo titolo nella capitale danese.

FEDERICO SCARPONI

Fontaine nuovamente infortunato

REIMS, 1 — Il calciatore francese Just Fontaine, capocannoniere nell'ultimo campionato del mondo, ha riportato oggi, nel corso dell'incontro di campionato Reims - Limoges, una nuova frattura alla gamba sinistra. Fontaine si è infortunato cadendo pesantemente al suolo pur senza subire una carica da un avversario.

Lo sfortunato giocatore era tornato ai campi di gioco da appena un mese dopo essere rimasto inattivo dal 20 marzo 1960 a causa di una doppia frattura alla tibia ed al perone della gamba sinistra.

L'India e la Davis

CALCUTTA, 1 — La federazione indiana tennis ha reso noto che nella Coppa Davis 1961 l'India non si iscriverà nella zona orientale ma in quella europea. La federazione ha precisato che tale decisione è stata presa per mettere in grado i giocatori indiani di acclimatarsi nel continente europeo prima di partecipare al torneo di Wimbledon. La federazione indiana presenterà poi una rivoluzione alla riunione dei paesi per l'organizzazione della Coppa Davis 1961 tendente a fissare il limite massimo per la conclusione degli incontri della zona orientale entro il 15 aprile, poichè dopo tale data il caldo ostacolerebbe la regolare effettuazione delle partite.

N. Cisterna 2 Grosseto 2

GROSSETO: Tonoli; Lazzarini, Armellini; Avanzi, Vaccari, Zini, Zecchini, Bozzato, Pazzi, Palazzoli, Magrini.

NUOVA CISTERNA: Baciocco; Garzia, Morè; Brusadin, Pellegrini, Ceresi, Parise, Fiori, Bianchi, Giannone, Caruso.

ARBITRO: Castracane di Benevento.

MARCATORI: autorete di Parise al 25' del primo tempo, Fiori al 6' della ripresa, Avanzi al 18' e Ceresi al 36' della ripresa.

Impressioni al termine di Bologna-Roma

Negli spogliatoi del Comunale

Continuaz. dalla III pagina

domande rivolte loro dai rappresentanti della stampa.

E' stato a questo punto che Foni si è « sacrificato » per la squadra rispondendo ai giornalisti presenti. Ad un collega che gli aveva chiesto un breve commento alla prestazione fornita dai bolognesi, comunque, il trainer giallorosso ha preferito non rispondere, mentre della propria squadra ha detto: « La sconfitta della Roma va ricercata nell'errore che i miei uomini hanno commesso mancando di sviluppare in campo la tattica prevista alla vigilia. Contro una squadra quale è il Bologna, avevamo improntato la nostra partita fidando nelle veloci manovre in contropiede. Cioè era necessario richiamare più frequentemente i pattonianti in avanti per inviarli poi in contropiede ».

« Sul terreno di gioco invece, i giallorossi hanno terminato col praticare una tattica offensiva, premendo quasi di continuo nell'area dei rossoblù, facilitando così il gioco di questi ultimi. Il Bologna, infatti, sul fango del Comunale, non ha trovato difficoltà a fronteggiare gli attacchi dei giallorossi, limitandosi a ributtare palloni su palloni senza correre grandi rischi. Concentrando il gioco d'attacco sul rientrante Lojacono — ha proseguito il trainer giallorosso — la Roma ha commesso un secondo errore. A causa della stretta marcatura praticata dalla difesa bolognese sulla nostra mezza ala, non è stato difficile per il Bologna controllare tutto il quintetto di punta ».

Prima di uscire dagli spogliatoi della Roma, infine, abbiamo avvicinato Corsini per sapere qualcosa in merito al suo diverbio con Perani che ha causato l'espulsione di entrambi. « Riconosco in Perani — ha cavallerescamente commentato Corsini — un giocatore di indubbie capacità. Non comprendo, però, per quale motivo egli si ostini a praticare un gioco così duro, quando possiede tutti i mezzi necessari per eccellere ».

Tutt'altro clima regna, invece, negli spogliatoi petroniani. Il fatto che l'inizio dell'anno abbia coinciso con un successo, è stato da tutti interpretato come un favorevole auspicio per l'attività futura. Altro motivo di euforia si è rivelato poi il fatto che contro la Roma, per la prima volta in questo campionato, la rete del Bologna non ha subito nemmeno un goal.

Il più felice, tra gli altri, appariva l'allenatore Allasio, continuamente impegnato a congratularsi con i propri giocatori. « Tutti hanno disputato una meritevole gara — ci ha detto Allasio — ma soprattutto mi ha impressionato Vinicio per la generosità profusa nella contesa. Veramente, per questo, dovrei elogiare tutti i miei giocatori. Santarelli per primo; ma su di essi sapero di poter contare.

Prima di uscire, infine, Perani, il giocatore espulso insieme a Corsini al 35' del primo tempo, ha commentato l'episodio che ha indotto il direttore di gara al provvedimento: « La decisione presa dal signor De Marchi — ha detto Perani — è stata piuttosto drastica. La discussione originatasi in seguito, aveva il solo scopo di dissuadere lo arbitro dal provvedimento adottato dato che a noi, come credo ai più, questo è apparso eccessivo ».

DALLA TERZA PAGINA

La sconfitta della Lazio

no bianco azzurro con uno scatto all'indietro riesce ugualmente a raggiungere la palla e ad allontanare la minaccia con una manata. E non è finita ancora perchè al 16' su punizione battuta dallo inesauribile Pelagalli Maschio coglie in pieno il montante della porta laziale. Continua ancora ad attaccare l'Atalanta mentre la Lazio va sempre più alla deriva: poi nel finale si verifica l'infortunio a Mariani che aggrava una situazione già per conto suo decisamente compromessa.

Gli stessi responsabili tecnici bianco azzurri comprendono i loro errori e tentano di porvi riparo nella ripresa spostando Bizzarri interno e Ferrario all'ala. Ma purtroppo il rimedio è peggiore del male perchè spostano Morrone sulla sinistra e Bizzarri a destra. Così succede che la Lazio è sbilanciata tutta sulla sinistra ove si trovano contemporaneamente Ferrario, Morrone e Rozzoni, mentre lascia sguarnito completamente il lato destro ove Marciano è ormai in campo solo per onore di firma e Bizzarri, è spesso arretrato nel tentativo di mantenere i contatti con le retrovie.

Diventa un gioco così per l'Atalanta concentrare i suoi difensori da un solo lato del campo anzi gli orobici si permettono il lusso di mandare all'attacco anche il terzino Roncoli rimasto praticamente senza avversario diretto da controllare. Balla paurosamente la Lazio: al 5' Fujemi salva in extremis su Gentile, al 6' Janich intercetta con un braccio un cross del pericolosissimo Longoni (ma l'arbitro non vede) e subito dopo Nova spara fiacco proprio tra le braccia di Pezzullo.

Fallisce ancora Nova la rovesciata sul secondo di due corner consecutivi battuti dagli orobici, spara fiacco Gentile al 19', poi al 26' la Atalanta corona la sua netta supremazia con il goal del pareggio. Batte una punizione Pelagalli da tre quarti di campo ed effettua un lunghissimo traversone a Longoni appostato al centro dell'area di rigore: benchè attorniato da molti avversari Longoni si libera con una finta ed insacca con estrema facilità.

Passano appena tre minuti e la frittata è completa: Longoni avanza tutto solo sulla sinistra mentre i difensori laziali rimangono di sasso e nemmeno tentano di contrastarlo. Poi effettua un gran tiro che Pezzullo riesce ad intuire con un bel volo deviando di pugno: purtroppo però il pallone ricade proprio tra i piedi di Nova liberissimo che non ha difficoltà a mettere in rete a porta vuota. Il goal mette letteralmente KO la Lazio cosicchè è sempre l'Atalanta a comandare il gioco, mancando altre due facili occasioni, al 32' quando Maschio coglie l'esterno della rete ed al 40' quando Nova solo davanti a Pezzullo non trova di meglio che mandare a lato. Fischi e ingiurie salutano la uscita dei laziali dal campo: altri fischi ed ingiurie vengono loro rivolte quando abbandonano l'Olimpico. In tutti è rimasta la sensazione che la Lazio ha perso una battuta forse decisiva, e l'ha persa proprio per sua colpa oltre che per i meriti degli avversari.

BATTUTI I GIALLOROSSI

Il contrattacco e Santarelli è rimasto solo Burelli al quale fa muraglia e Manfredini cozza duro. E' un fallo, ma di poco conto e forse evita al Bologna il pareggio.

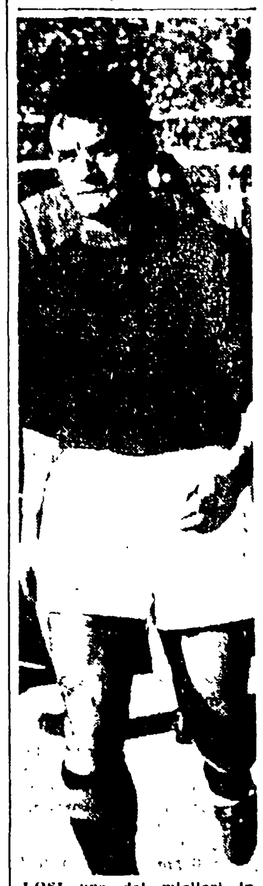
Al 35' l'episodio già citato fra Perani e Corsini. Il Bologna perde mordente e la Roma reagisce.

Ripresa I giallorossi balzano all'attacco Cervellati non esiste il « pressing » romano anche da il Bologna Tiro fuori di Ghiggia che si tiene largo, poi azione Lojacono-Manfredini, decisa Santarelli di contro ambola colpisce Sormosson, ma il portiere para.

Contrattacco dei verdi. Vinicio a Cervellati e tiro di Bulgarelli, ma Guiano devia. Non ricevendo disturbo la Cervellati anche Fontana si porta all'attacco. Poi (16') è lo stesso terzino che arresta in difesa intercetta con una mano. Cervellati ammonito. Il primo tiro pericoloso di Vinicio. Al 19' lo stesso contrattacco petroniano fallisce un'occasione facile dopo una magnifica triangolazione con Cervellati e Campana.

Losi è un gladiatore ammirevole. Al 23' devia di testa Pavinato Sormosson fulmina in rete, ma Santarelli di pugno alza in angolo. Un altro bolide di Lojacono su tiro piazzato permette al portiere di farsi applaudire per un intervento d'alta scuola. Ancora Santarelli evita un goal tuffandosi sui piedi di Sormosson. Apprenderemo poi, che il portiere per una contusione è stato ricoverato all'ospedale. In questa veemente offensiva, la Roma non ha fortuna. Cervellati, dopo un'ora di « riposo », chiude in bellezza quanto la sua classe gli consente. Fogli dà spettacolo nel buio delle ombre della sera.

Al 35 Lojacono-Sormosson.



LOSI uno dei migliori in campo in Bologna-Roma

tiro, para Santarelli ed il portiere para successivamente un tiro di Guarnacci: applausi.

Al 41' Fogli chiama in causa Campana che lancia Cervellati, che sulla sinistra « taglia » in profondità a Vinicio. Scatta Losi ma scivola. Cudicini esce (male) e cadendo ostacola il compagno Vinicio è in piedi, un calciatore di tanta classe non fallisce: la palla finisce nella rete della Roma.

La partita è finita, gli applausi, per tutti, salgono al cielo: malgrado le condizioni avverse l'anno nuovo ha offerto una bella partita.

Ciclocross

Longo « passeggia » a Cesano Boscone

Severini e Ferri ai posti d'onore

MILANO, 1. — Renato Longo continua a mietere vittorie: questa volta l'ex campione del mondo di ciclocross ha vinto in una gara senza gli stranieri dell'Alpi che si sono dati appuntamento in Germania, ma non per questo la vittoria del « formatore » è meno importante e meno significativa.

Da un punto di vista che chiameremo « ambolico », la vittoria del nostro più valido esponente del ciclocross, assume un significato tutto particolare perchè fu proprio a Cesano Boscone, un paese vicino a Milano della capitale lombarda che Renato Longo ha conquistato la sua prima maglia quella che lo ha lanciato fra i fuoriclasse del mondo.

E' augurabile, quindi, che la vittoria odierna pur contenuta nei suoi evidenti limiti tecnici possa avere appieno l'augurio effetto del rilancio di Renato Longo come grande favorito ai prossimi campionati del mondo di ciclocross. Questa speranza l'altra parte, è avallata da tutta una serie di successi in campo internazionale che pongono Longo nuovamente come il numero uno del ciclocross. Wolf-scholl Daffusse e gli altri « assi » sono stati sonoramente battuti, parecchie volte in questo scorcio di stagione e ciò sta a significare che Longo è tornato a disporre appieno dei propri notevolissimi mezzi.

L'impresa, esperienza dello scorso anno e servita moltissimo a Longo che aveva preso troppo alla leggera la disciplina che hanno prima lo aveva clamorosamente portato alla sbalita mondiale con la conquista della maglia « arc-en-ciel ».

Oggi Longo, abbiamo detto ha battuto soltanto atleti di casa nostra: ma la sua vittoria va soppesata al valore dei parecchi minuti di vantaggio coi quali ha posta una netta separazione tra se e gli avversari, tutti i migliori del « mercato interno » e che rispondono a nomi I. Severini, Ferri, Giercioti, Zorzi ed altri.

Longo ha vinto passeggiando, alla maniera del miglior Longo, controllando, per tutto l'arco dei 24 km. del circuito, reso estremamente difficile dalle precarie condizioni atmosferiche che hanno ridotto gli uomini in gara in condizioni pietose.

L'ordine d'arrivo

1) RENATO LONGO in 1 ora e 15'; 2) Severini a 1'15"; 3) Ferri a 6 e 15"; 4) Guerciotti a 7'10"; 5) Zorzi a 9'50".

Seguono altri corridori in tempo massimo.

SERIE D

I risultati

GIRONE D: Fiamme Oro - ABETE 2-1; Colleferro-Romulea 2-1; Città di Castello-Ternana 1-1; Larderello-Calangianus 1-1. Nuorese-Avezzano 2-0. Olbia - Carbonia 3-0. Piombino - Gubbio 1-0. Grosseto-Nuova Cisterna 2-2. Tempio Solvay 1-0.

La classifica

GIRONE D: Fiamme Oro 20; Grosseto 19, Nuova Cisterna, Colleferro 18; Larderello 17; Tempio, Nuorese 16, Avezzano 15, Carbonia e Calangianus 14; Solvay 11, Piombino 12; Ternana 11; Olbia 10; Romulea 9, AbeTe, Città di Castello e Gubbio 8 - N.B.: Ternana e Città di Castello una partita in meno.

AVVISI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

BRACCIALI COLLANE, ecc. oro diciottokarati LIRESEICENTOGRAMMO - Orologi oro cinquemila - metallo duemila - OREFICERIA SCHIAVONE Sede unica MONTEBELLO, 88 (480 370)

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA — Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche - Olivetti - 1000 mensili. San Gennaro al Vomero 20 Napoli.

11) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA veneree, pelle disfunzioni sessuali Dott. « MAGLIETTA » Via Oriuolo 49 FIRENZE - Tel 298 971

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE Cure specializzate nel centro medico ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 48 (STAZIONE) DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRA DI TUTTE le DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI di origine nervosa e da senilità precoce VISITE PREMATRIMONIALI SANGUE MALATTIE VENEREE e DELLA PELLE ORARIO 9-12 - 16-20, festivi PER APPUNTAMENTO SALE ATTESA RISERVATE - Tel. n° 733843-734368 Aut. Comm. n. 37060 del 25-6-957

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO, Roma, Via Volturno, 19 - int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento. Tel. 475-593 (Aut. Com. Roma 14019 del 25 ott. 1954). Aut. Com. n. 37060 del 25-6-1957.

SERIE A

I risultati

Bologna-Roma	2-0
L.R. Vicenza-Spal	1-0
Lecco-Juventus	2-2
Milan-Fiorentina	4-1
Sampdoria-Padova	3-0
Inter-*Torino	1-0
Udinese-Napoli	1-1
Atalanta-*Lazio	2-1
Catania-Bari	sosp. per oscur

La classifica

Inter	13	9	2	2	33	9	20
Roma	13	7	4	2	28	13	18
Milan	13	7	4	2	28	16	18
Juventus	13	7	2	4	25	19	16
Catania	12	6	3	3	20	15	15
Bologna	12	7	1	4	22	19	15
Napoli	13	5	5	3	16	13	15
Sampdoria	13	5	5	3	17	16	15
Fiorentina	13	5	3	5	21	12	13
Padova	12	5	2	5	18	16	12
L. Vicenza	13	4	4	5	10	19	12
Atalanta	12	3	5	4	12	15	11
Lecco	13	3	4	6	12	23	10
Torino	13	2	5	6	11	20	9
Spal	13	3	3	7	13	24	9
Bari	12	3	2	7	10	18	8
Udinese	12	2	2	8	7	25	6
Lazio	13	1	4	8	11	24	6

SERIE B

I risultati

Prato-Verona	0-0 (disputata sabato)
Alessandria-Como	(r.p.i.c.)
Brescia-Messina	(r.p.i.c.)
Genoa-*Foggia	1-0
O. Mantova-Catanzaro	3-1
Parma-Palermo	(r.p.i.c.)
S. Monza-*P. Patria	1-0
Reggiana-Triestina	1-1
Sanbenedette-Novara	2-1
Venezia-Marzotto	2-1

La classifica

Oro M.	15	8	3	4	22	11	19
Como	13	8	2	3	18	12	18
S. Monza	15	6	6	3	13	9	18
Venezia	15	7	3	5	18	15	17
Palermo	14	3	10	1	17	12	16
Reggiana	15	5	6	4	22	16	16
Prato	15	6	4	5	17	17	16
Sanben.	15	5	6	4	15	16	16
Messina	14	4	7	3	18	14	15
Alessand.	14	5	4	5	17	15	14
Catanzaro	15	5	4	6	18	17	14
P. Patria	15	5	4	6	16	17	14
Parma	14	5	3	6	17	14	13
Novara	14	5	3	6	10	14	13
Verona	15	4	5	6	14	20	13
Triestina	15	4	5	6	11	18	13
Genoa*	15	5	6	4	19	18	11
Foggia L.	15	3	5	6	11	14	11
Marzotto	15	3	3	9	12	25	9
Brescia	14	2	4	8	11	17	8

* Penalizzato di 7 punti

SERIE « C »

I risultati

GIRONE A

Biellese-Modena 2-0; Bolzano-Entella 1-0; Casale-Mestrina (r.i.c.). Legnano-Fanfulla 0-0 (disputata sabato); Piacenza-Varese 0-0 (disputata sabato). Pro Vercelli-*Pordenone 1-0 (disputata sabato). Saronno - Cremonese 3-0. Savona Treviso 0-0; Spezia-Sanremese 1-0.

GIRONE B

Arezzo-Ascoli (r.i.c.) Cesena - V. Pesaro 1-0; Forlì - Siena 2-1; Livorno-Viareggio 1-0; Lucchese-Pisa 3-2; Perugia-Cagliari 3-1; Pistoiese-Torres 2-1; Anconitana-*Rimini 3-1; Tevere - Roma-Ravenna 3-0 (disputata sabato).

GIRONE C

Avellino-S. Vito 1-1; Chieti-Barletta 1-0; Cosenza-Pescara 2-0; Crotone - Taranto 2-0; L'Aquila-Cirio 2-0; Trapani - *Lecce 2-1; Marsala - Akragas 1-0; Salernitana-Bisceglie 0-0; Siracusa-Reggina 0-0.

Le classifiche

GIRONE A

Modena 17; Biellese, Saronno e Spezia p. 16, Bolzano, Casale, Fanfulla, Mestrina, Savona 15; Cremonese e Pro Vercelli 14, Piacenza e Sanremese 13; Varese 12, Legnano e Pordenone 11, Entella e Treviso 10.

Entella, Biellese, Casale e Mestrina hanno disputato una partita in meno.

GIRONE B

Lucchese p. 22; Livorno 18, Anconitana 17; Cagliari e Siena 16, Cesena, Pistoiese, Tevere-Roma 15; Peragia, Torres e Viareggio 13; Arezzo e D.D. Ascoli 12; Forlì, Pisa e Ravenna 11; Pesaro 10; Rimini 8.

Pisa, Viareggio, Arezzo e D.D. Ascoli hanno disputato una partita in meno.

GIRONE C

Cosenza e Trapani p. 21; Taranto 18, Aquila e Siracusa 16; Barletta 15; Akragas, S. Benevento, Lecce e Reggina 14; Marsala 13; Crotone e Pescara 12; Cirio 11; Bisceglie, Chieti e Salernitana 10; Avellino 8.

Pescara e Chieti hanno disputato una partita in meno.

COSI' DOMENICA

Serie A

Atalanta-Juventus, Bari-Vicenza; Fiorentina-Inter, Milan-Lazio; Napoli-Catania; Padova-Bologna, Roma-Sampdoria; Spal-Lecco; Torino-Udinese.

Serie B

Foggia-Prato; Genoa-Pro Patria; Marzotto-Brescia; Messina-Reggiana; Novara-Mantova; Parma-Venezia; Sambenedettese-Alessandria; Monza-Palermo; Triestina-Catanzaro, Verona-Como.

Serie C

GIRONE A: Biellese-Bolzano; Cremonese-Spezia; Entella-Legnano; Fanfulla-Casale, Mestrina-Treviso; Modena-Piacenza; Pordenone-Savona; Pro Vercelli-Sanremese; Saronno-Varese.

GIRONE B. Arezzo-Forlì; Cagliari-Lucchese; Livorno-Torres; Pisa-Ascoli; Rimini-Tevere; Ravenna-Pistoiese; Siena-Perugia; Viareggio-Cesena; Pesaro-Anconitana.

GIRONE C: Avellino-Lecce; Barletta - Cosenza; Bisceglie - Crotone; Cirio-Siracusa; Pescara-Salernitana; Reggina-Chieti; S. Vito-Akragas; Taranto-Marsala; Trapani-L'Aquila.

La crisi biancazzurra

starsi a coprire un personaggio che voleva restare nell'ombra. E chi può essere quest'uomo se non Revilacqua? Basti dire ancora che nei giorni scorsi dalle tasche del consigliere federale è caduto un foglietto recante la traccia di una nuova formazione da imporre alla Lazio: una formazione assai singolare, dato che contemplerebbe lo spostamento di Janich a laterale, l'inserimento di Napoleoni a centromediano e l'avanzamento di Carradori a mezzala, a quanto hanno riferito i giornalisti che hanno potuto dare un'occhiata al foglietto prima che Revilacqua lo riafferrasse per nasconderlo di nuovo in tasca.

Ma non c'è da stupirsi molto di questi veli pindarici dei cosidetti tecnici laziali dopo quanto è successo nelle due ultime settimane: nella partita con il Catania infatti si è visto che la Lazio si muoveva a disagio per aver schierato due interni di costruzione (come Franzini e Fumagalli), mentre per la partita con l'Atalanta si è passati all'estremo opposto mandando in campo due mezze ali di punta (Morrone e Ferrario) e lasciando scoperto il centro campo.

C'è ancora di più: ci è stato riferito da persone di tutta fiducia che molte cose sono cambiate anche nei sistemi di conduzione « morale » della squadra. Così pare che ora i giocatori non conducano più un tenore di vita da « convento di educande » (come sprezzantemente ha detto qualcuno, volendo forse censurare la conduzione paterna e familiare di Bernardini), ma hanno assai maggiore libertà di godersi i piaceri della vita e di dedicarsi a svaghi che con il pallone non hanno nulla a che fare.

Le conseguenze di queste novità sono state evidenti nel comportamento e nel rendimento degli atleti che è stato quanto mai scadente nella partita con l'Atalanta, al punto da fare letteralmente inferocire gli stessi tifosi biancoazzurri che pure erano venuti allo stadio con le migliori intenzioni di questo mondo.

Insomma ci sembra sia giunto il momento di cominciare a tirare i primi bilanci della gestione Tessarolo: ci sembra sia giunto il momento di ammonire il commissario straordinario della Lazio a cambiare strada, se già non è troppo tardi. Troppi infatti sono stati gli sbagli commessi finora: ha sbagliato a mettere in disparte Bernardini cedendo alla piazza (ma è poi vero che è stato costretto a farlo?), ha sbagliato ad affidare la squadra ad un tecnico senza nessuna esperienza di serie A come Flamini, ha sbagliato ancora a permettere che sul lavoro di questo tecnico si verificassero interferenze estranee.

A questo punto ci sembra che non rimanga altro da fare che tornare indietro fin dove è possibile, riprendere le vecchie strade ed i vecchi sistemi, se non addirittura richiamando anche gli uomini di prima. Proprio perchè Tessarolo si dice sensibile alle richieste ed ai desideri della piazza, vogliamo concludere riferendogli quanto dicevano ieri sera i sostenitori laziali: « Con Bernardini questa partita non sarebbe stata persa così ». « A buon intenditor...

Ad un anno dalla prematura morte del «Campionissimo»

Ricordo di Fausto

Oltre i limiti della popolarità

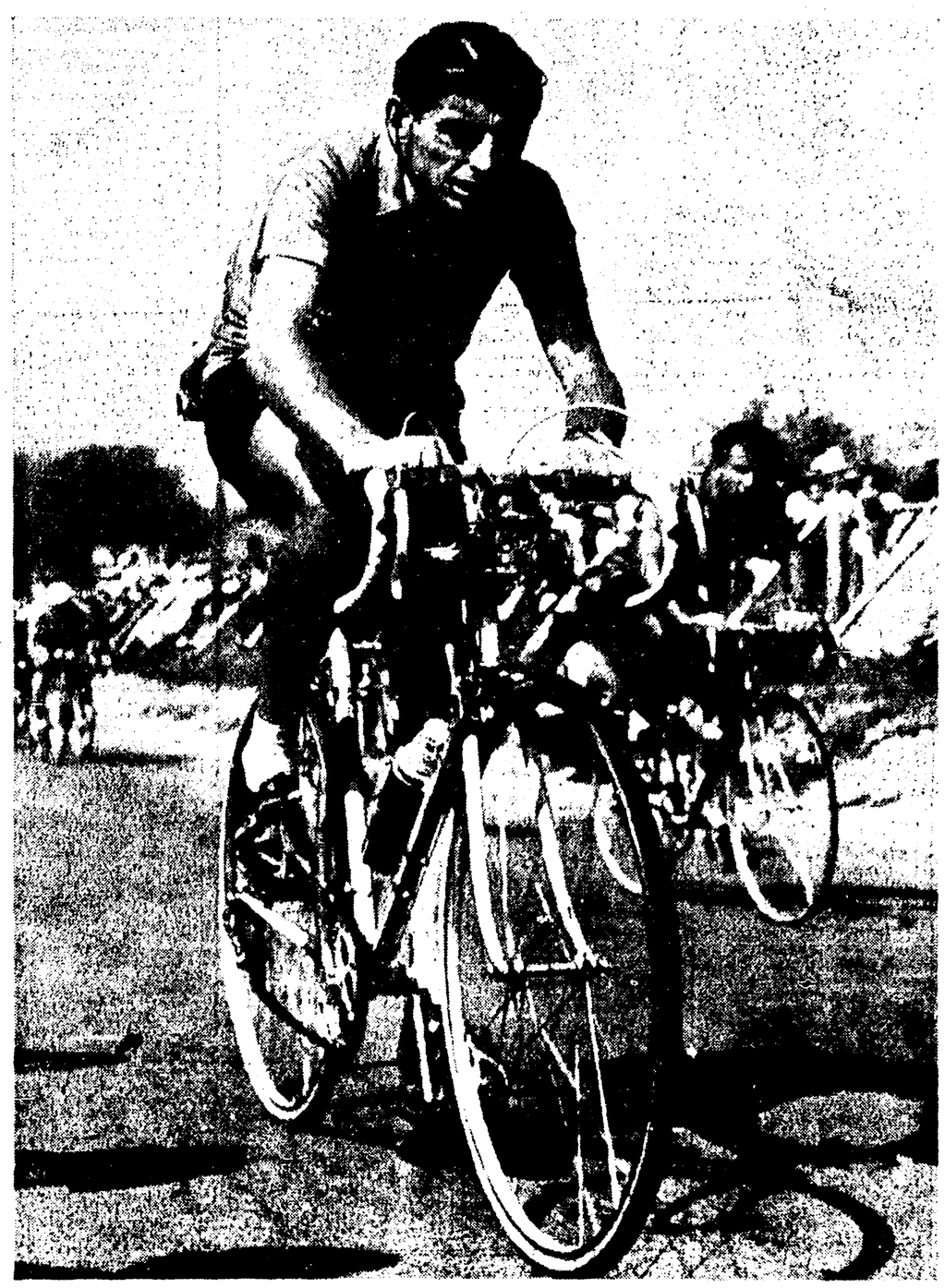
La sua vita tragica, la sua morte tragica hanno fatto di Coppi un personaggio dalle dimensioni straordinarie, al quale gli avvenimenti implacabili e generosi riservarono le più belle vittorie e le più pesanti afflizioni, le gioie più vive e i dolori più crudeli, le ricompense più elogiate e i tormenti più gravi. Egli aveva superato il limite normale della popolarità.

Fu il più grande campione del ciclismo? Sì. Il più grande per i successi, ma il più grande soprattutto per lo stile nella maniera di pedalare, di vivere, di agire e per il carattere. Più semplicemente diciamo che egli è stato il solo a dominare completamente la bicicletta, a comandare il gruppo, a decidere delle corse e ad influenzarle, determinando l'evoluzione del suo mestiere.

Coppi ha creato il tipo del campione - gentleman. Ha dato, cioè, alla professione del corridore il carattere di organizzazione moderna, sottoponendosi al controllo dei medici e imponendosi l'igiene alimentare, i metodi d'allenamento, le cure del riposo. Prendeva tutto seriamente, o tutto analizzava. Procedeva per studi, prestando il suo aiuto alle esperienze scientifiche che la serie delle disgrazie moltiplicava all'eccesso.

Egli aprì la porta a Koblet, a Bobet. E ormai il buon bruto pedalante è una specie scomparsa. Il ciclismo è divenuto uno sport d'intelligenza, di ragione, di tecnica. Grazie a Coppi, il campione che rimarrà nella leggenda.

A. C.



La trionfale ripresa dopo la prigionia

Sarà capitato anche a voi: davanti ad uno specchio, passando e ripassando il pennello insaponato sul viso: i pensieri se ne vanno per conto loro, riaffiorano i ricordi sommersi, si tracciano programmi, si rivivono momenti belli: l'automatismo del gesto di accarezzarsi con la sottile lama rende possibile l'evasione.

A Coppi questo accadeva una volta la settimana, nel 1943: il regolamento del campo di concentramento di Megez-el-Bab consentiva, infatti, ai prigionieri di radersi una sola volta ogni sette giorni. Lo specchio gli rimandava un'immagine di sè nuova e pietosa. Gli occhi spenti, il viso abbronzato e incredibilmente smagrito, su cui le fatiche avevano inciso una lieve ragnatela di rughe. «Sarò ancora qui, tra una settimana?», si chiedeva ogni volta. Un giorno, qualcuno gridò il suo nome: «Fausto».

Il rasoio gli sfuggì di mano, e la voce conosciuta lo riportò di colpo alla sua verde Castellania, alle strade del Piemonte sbiancate e impolverate dal sole, alle colline rossomattone venate di vigne. Una emozione profonda gli strinse la gola, e frenò l'impeto della risposta: «Ventura!». Un vecchio amico. Etteocle Ventura. Tortonese, simpatico. Per il malinconico caporale Coppi voleva dire una ventata di gioia. Anche Ventura si trovava da un anno fra il filo spinato di Megez-el-Bab, ma fino a quel giorno quei due non erano riusciti ad incontrarsi. Dopo di allora, nessuno riuscì più a dividerli. Ventura era attivo e coraggioso e così pieno di vita e d'iniziativa che Coppi si trovò mutato, in un batter d'occhio, da ciclista a motociclista.

Una mattina, infatti, Ventura piombò trafelato nella baracca:

— Fausto! Cercano autisti e motociclisti. Raccogli la tua roba, ce ne andiamo di qui. Ho fatto mettere anche il tuo nome nell'elenco.

E Coppi, in questo modo, si trovò trasferito nel campo di Blida, a due salti da Algeri. Un'altra vita. Ma a Ventura credete che bastasse? Neanche per idea: era sempre alla ricerca del modo di uscire del tutto dai recinti spinati e sorvegliati.

Così, ancora una volta, Coppi se lo vide piombare nella baracca:

— Raccogli la tua roba: ho messo anche il tuo nome nell'elenco.

— Un altro trasferimento?

— Sì.

E questa volta la destinazione strappò un grido di gioia a Fausto. Si partiva per Napoli: la RAF aveva chiesto otto motociclisti, e il posto a loro due, Coppi e Ventura, non lo soffiò nessuno.

Il 1. febbraio 1945, Coppi s'imbarcò sul «Città di Orano», e il 3 febbraio sbarcò a Napoli. In Italia, nuovamente a casa. L'Italia è tagliata in due dalla «Linea gotica». Al di là della linea ancora si combatte, ma Fausto è, comunque, nuovamente in Italia.

E appena può, lascia la bicicletta della RAF appoggiata al suo cavalletto, e si mette a pedalare, riprende confidenza con la bicicletta. Una gliel'ha fornita Nulli, che di Coppi è diventato amico subito, conquistato dalla timidezza aspra e orgogliosa di quel ragazzo chiuso.

La prova generale delle sue forze. Fausto la fa sulle strade della Campania: è la prima corsa di un uomo tornato libero. Arriva quarto, vuol dire che va piuttosto bene.

Poco tempo dopo, Coppi monta ancora sulla bicicletta, ma questa volta è solo a correre. Eppure vola, come se avesse tutti alle calcagna: vola, perchè torna a casa, Roma-Castellania, una corsa che si fa una sola volta nella vita. E Fausto si lancia nella scia dei camion, con una fretta pazza di arrivare.

Nella sua corsa è prevista una sola tappa obbligata, prima di abbassare la testa per non picchiare nel basso architrave della casetta di Castellania dove, nella cucina ombrosa, mamma Angiolina lo aspetta. Una sola tappa: Carezzano. Fausto lascia la bicicletta appoggiata al muro di casa Ciampolini, ed entra, ed abbraccia la Bruna. Prima di andare a far il soldato, Coppi s'era fidanzato. Ed ora può sposarsi. Le nozze sono fissate per il novembre del 1945, e il giorno 22 di quel mese, nella chiesa di Sestri Ponente, nella periferia di Genova, si svolge la semplice cerimonia. Fausto lascia Castellania, e si trasferisce a Sestri.

* * *

Un «ritorno» turbinoso, fatto di soddisfazione e di amarezze. Nel tempo in cui lui è stato fermo per «cause di forza maggiore», gli altri non sono rimasti con le mani in mano, hanno, bene o male, continuato a far valere le loro capacità. Coppi, invece, per due anni non ha dato più segno di vita, per la gente è già un «ricordo»: forse, qualcuno si domanda se è ancora bravo oppure se è finito. «Qualcuno»: i suoi avversari, i suoi amici. E il dubbio sembrava anche giustificato: forse che l'ultima corsa del 1945 non era stata vinta da Serse? La corsa era la Milano-Varzi; e nessuno voleva prestare attenzione al fatto che Fausto, due volte di seguito, aveva lasciato al fratello tutto il tempo per scalare in santa pace la salita di Pietragavina, quando gli sarebbe stato facile, facilissimo andarsene e vincere tranquillamente. Ma la gente crede sempre impossibile che chi ha la vittoria a portata di mano, la ceda ad altri. La gente, allora, non aveva avuto modo di sapere quanto affetto avesse sempre legato Fausto al fratello più giovane.

Ci pensò poi lui, Fausto, a cancellare di colpo, come fa il sole con la nebbia di primavera, ogni dubbio sul suo conto. L'occasione fu la prima Milano-Sanremo del dopo secondo dopoguerra. Coppi si presentò al nastro di partenza con una nuova maglia, quella bianco e celeste della «Bianchi». Pavesi aveva succhiato a lungo la cannuccia della sua pipa, prima di decidersi: quindi, aveva sospirato. Bartali era tutt'altro che finito, e da parte sua Coppi era l'uomo dell'avvenire, il campione che aveva messo in ombra i rivali. Pavesi questo lo sapeva benissimo, lo aveva sempre saputo, dalla prima volta in cui l'aveva visto correre.

Ma Pavesi non era stato tanto tempo nel mondo delle corse e degli uomini senza avere imparato un'altra cosa: che una squadra non può avere due capitani. Peccato dover rinunciare a Coppi! In questo mondo i bei sogni non sono consentiti. E Coppi era passato nell'altro campo.

L'esordio di Coppi con la «Bianchi» fu travolgente: vinse, dominò la Milano-Sanremo come se avesse fatto corsa da solo. Il secondo che arrivò sul traguardo della Città dei Fiori fu Teisseire, con 14' di ritardo! E 18'30" di ritardo aveva Bartali, alla fine. Il solco fra Fausto e Gino si scavava, così, sempre più profondo. E si fece invalicabile nello stesso anno a Zurigo, dove Bartali battè in volata Coppi, dopo aver fatto, insieme con lui, il bello e il brutto tempo.

Forse, è nata quel giorno la convinzione più tardi espressa chiaramente da Coppi: «Con Bartali è impossibile ogni forma di accordo!».

* * *

S'era preparato in silenzio, ma senza trascurare nulla, Coppi, per la Milano-Sanremo del 1946. Lasciando una buona volta da parte tutte le storie sulle «misteriose origini» delle grandi imprese di Fausto, bisognerà alla fine ammettere, perchè è vero, che le sue vittorie sono sempre state il frutto di accurato studio: dettaglio per dettaglio: scattare qui, controllare questo e quello, filare via dopo tanti chilometri, imporre «quel» ritmo alla gara fin dal principio.

Per scattare occorre essere, però, in piena forma, per imporre il ritmo bisogna essere in grado di sostenerlo, per controllare questo e quello occorre avere gli uomini idonei nella squadra; ed è necessario sapere che cosa mangiare, che rapporto utilizzare.

Tattica e strategia, ecco i segreti. È una volontà di ferro: sapere bene ciò che si vuole, prepararsi per averlo. Forse, Coppi sarebbe diventato un uomo di primo piano in qualunque campo se avesse deciso di impegnarsi: scelse il ciclismo perchè non aveva molte altre possibilità, a quindici anni. Ma anche nel ciclismo s'affermò solo in questo modo: trovandosi sempre preparato a tutto.

ATTILIO CAMORIANO
(da «Vita di Coppi» dell'Editore Parenti, '58)

Per il terzo anno consecutivo

L'argentino Osvaldo Suarez vince la «Corrida di S. Silvestro»

L'italiano Luigi Conti si classifica all'11° posto — Grodotzki e Allonsius nelle poltrone d'onore

SAN PAULO, 1. — La tradizionale corsa podistica di San Silvestro si è disputata ieri sera per la trentaseesima volta su un percorso di 7400 metri snodantesi nelle vie di San Paulo.

La pioggia torrenziale che cadeva dal pomeriggio è cessata provvidenzialmente un'ora prima del via, che è stato dato alle 23,42 locali da una sirena istallata sul tetto del giornale sportivo organizzatore della prova, la «Gazeta Esportiva».

Non avendo potuto aver luogo le eliminatorie domenica scorsa, un enorme plotone di 1.200 atleti brasiliani (anziché i soliti 250) e di 28 campioni di 18 altri paesi ha preso il via.

Fin dall'inizio la lotta si è circoscritta al belga Eugene Allonsius, all'irlandese Tom Riordan, in testa, seguiti dall'argentino Osvaldo Suarez, dal tedesco Grodotzki, dall'italiano Luigi Conti, dal portoghese Manuel Oliveira, dal canadese Kyle e dall'americano Gutknecht.

Questi uomini si portavano nettamente al comando, distaccando sempre di più gli altri. Dopo duemila metri Tom Riordan, che aveva iniziato troppo forte, cedeva, ed in testa passavano Suarez e Grodotzky, assieme al belga Allonsius, che riusciva a mantenersi in prima posizione, sorprendendo tutti per la sua buona tenuta.

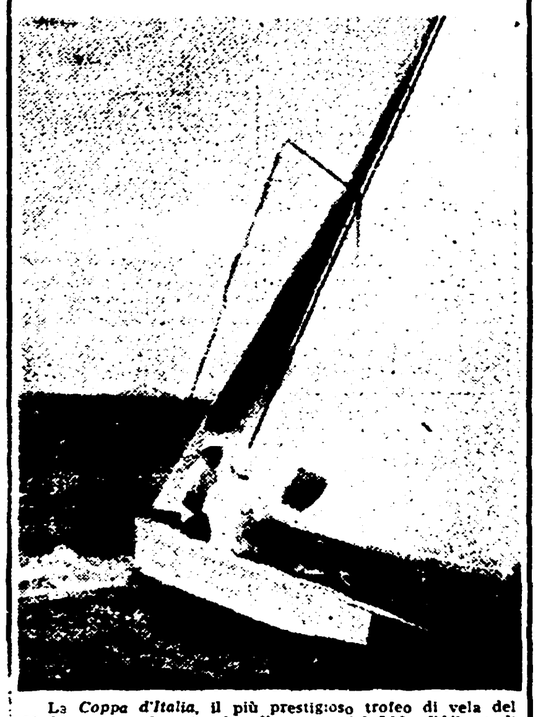
Ai tremila metri Allonsius era primo davanti a Suarez e Grodotzy, distaccati di circa 20 metri. A cinquemila metri Suarez accelerava e superava infine il belga, il quale accusava una certa fatica, e doveva cedere anche a Grodotzky prima e all'americano Gutknecht.

Il vantaggio di Suarez si accentuava e l'argentino si avvantaggiava prima di cinquanta metri poi di cento, e con un ritmo regolare tagliava per primo, per il terzo anno consecutivo, il traguardo sotto le ovazioni della folla.

L'ordine d'arrivo

1) OSVALDO SUAREZ (Arg.) che copre il percorso della tradizionale corsa podistica di San Silvestro di m. 7.100 in 22'23" e 1/10; 2) Grodotski (Germ.) 22'25"9; 3) Eugene Allonsius (Bel.) 22'27"9; 4) Alves Santos (Bra.) 22'37"1; 5) Douglas Kyle (Can.) 2'41"6; 6) Jose Molins (Sp.) 22'42"7; 7) Azevedo (Bra) 22'50"; 8) Alberto Rios (Arg.) 22'51"1; 9) Manuel Oliveira (Port.) 22'55"6; 10) John Gutknecht (USA) 22'56"; 11) LUIGI CONTI (It.).

La Coppa d'Italia al Lido d'Albaro



La *Coppa d'Italia*, il più prestigioso trofeo di vela del Mediterraneo, si svolgerà nelle acque del Lido d'Albaro di Genova, dai 5 al 9 marzo. La classica manifestazione sarà ancora riservata alle barche della serie m. 5.50 S.I., e verrà disputata con un regolamento speciale: una sfida per nazione, e lo scafo dovrà battere la bandiera della nazione alla quale appartiene lo «Yacht Club» che lancia la sfida.

Le ultime tre edizioni della *Coppa d'Italia* sono state vinte dal «Dalgra» (1958 e 1959), con Rivelli al timone, e dal «Voloira» (1960), al comando di Reggio.

● I tennisti Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola sono rientrati ieri a Roma giungendo all'aeroporto di Ciampino provenienti da Sidney. Sirola ha dichiarato: «Dopo aver vinto con gli americani ci siamo un po' rilassati, non abbiamo avuto molta determinazione». Richiesto se in terra battuta il risultato sarebbe stato diverso, Pietrangeli ha risposto che probabilmente lo sarebbe stato ma che comunque non si può affermare nulla di certo. «Per quanto riguarda il mio passaggio al professionismo, ho parlato con Kramer ma non ho ancora preso una decisione». Nella foto: SIROLA e PIETRANGELI

Nell'internazionale di salto

Il sovietico Tsakadse trionfa a Garmisch

L'azzurro Zandanel si è classificato terzo dietro l'olimpionico Recknagel — Il vento ha impedito salti di valore mondiale

GARMISCH, 1 — Alla presenza di 35.000 spettatori un sovietico, la «Torpedine volante» Koba Tsakadse, ha vinto oggi sulla pista olimpica di Garmisch la gara internazionale di salto cui hanno partecipato assi di undici paesi europei. Si tratta della seconda delle quattro prove di salto che si svolgono annualmente in Germania ed in Austria e che vengono considerate come il campionato europeo della specialità. L'italiano Nilo Zandanel, classificatosi oggi al terzo posto, nella classifica generale dopo queste prime due gare risulta al sesto posto.

A causa del vento caldo di oggi la pista è stata piuttosto lenta e nessuno dei saltatori ha raggiunto i 91,5 metri del record locale che fu stabilito nel 1959 dal sovietico Nikolai Shamov.

La prima prova del campionato fu vinta il 30 dicembre a Obersdorf, pure in Germania, dall'ex campione del mondo Juhani Kaerkinen (Finlandia), che oggi è finito al settimo posto.

Le prossime gare si svolgeranno il 6 gennaio ad Innsbruck e l'8 a Bischof-Shofen, in Austria.

Nella classifica generale Kaerkinen è ancora primo con punti 439, appena mezzo punto di vantaggio su Tsakadse. Terzo è Kjell Sjoeberg (Svezia) con punti 436,5, quarto e quinto a pari merito sono Recknagel (Germania Est) e Leodolter (Austria), con punti 435. Zandanel, sesto, ha un totale di 426,5 punti.

Il dettaglio tecnico

1) Koba Tsakadze (URSS) punti 220,5; 2) Helmut Recknagel (Germ. Or.) 218; 3) NILO ZANDANELL (It.) 217; 4) Otto Leodolter (Au.) 215; 5) Nikolai Kamenski (URSS) 214; 6) Kjell Sjoeberg (Sve.) 213,5; 7) Juhani Kaerkinen (Fin.) 213; 8) Juri Subarjew (URSS) 212; 9) ex aequo: Nikolaj Sohamow (URSS) 209,5 e Kurt Schramm (Germ. Or.) 209,5.

L'italiano Dino De Zordo ha ottenuto punti 204,5.

Trionfano gli svedesi a Aelvadalen

AELVADALEN, 1 — Due sciatori svedesi si sono classificati ex aequo al primo posto nella gara di fondo sui 18 chilometri disputata oggi ad Aelvadalen: l'anziano Sixten Jernberg ed Eassar Roennlund. I vincitori hanno ottenuto un tempo di un'ora 12'19". Primo degli italiani si è classificato Pompeo Fattor il quale è giunto 21. in un'ora 17'12".

I piazzamenti degli azzurri sono stati nell'ordine: 21) Pompeo Fattor 1.17'12"; 23) Giulio De Florian 1 ora 18'15"; 31) Alfredo Di Bona 1.19'42"; 39) Livio Stuffer 1.21'05"; 43) Antonio Schimatti 1.21'25"; 44) Eugenio Mayer 1.21'28"; 61) Franco Imbroden 1.25'27".

Gli altri italiani, Giuseppe Steiner, Gianfranco Stella e Eugenio Martinelli si sono ritirati per rottura di sci. Un centinaio di fondisti europei e scandinavi avevano preso parte alla corsa.

Nella foto: JERNBERG.

Sviluppa lo sport in Jugoslavia

BALGRADO, 1 — Il giornale jugoslavo «Borba» ha reso noto che il numero delle persone iscritte nei vari sport esercitati nel paese è salito nel 1960. Il giornale aggiunge che due anni fa il numero degli atleti era di un milione.

A Browne e Lawrie la «6 giorni» di Bendigo

Sidney, 1 — La «Sei giorni» per dilettanti di Bendigo, in Australia, è stata vinta con un totale di 1.693 chilometri: dai corridori locali Vic Browne e B. U. Lawrie. Valentino Gaspatella, entrato in coppia con lo australiano Colin Humus dopo l'infortunio di Giovannetti, è finito all'ultimo posto in classifica.

La domenica sugli ippodromi italiani

S'impone Fraticello a Tor di Valle

A San Siro facile vittoria di Lord Major nel «Premio Nuovo Anno»

Il Premio di Capodanno, prova principale della riunione di trotto a Tor di Valle, si è risolto in partenza, giacchè Fraticello, avvalendosi del suo forte spunto iniziale, si è insediato al comando costringendo alla resa Gonio e Mastrillo che avevano tentato di opporsi alla sua avanzata. La corsa è proseguita senza sussulti sino all'ultima retta di fronte; dalle retrovie si faceva a questo punto luce Scoglio attaccando a fondo Fraticello, che peraltro si difendeva molto bene.

Nelle ultime battute il battistrada calava sensibilmente ma Tehran, che aveva sostituito il declinante Scoglio nell'attacco, non riusciva a rimontarlo completamente.

PR. DI CAPODANNO - (Lire 1.000.000, mt. 2.000): 1) *Fraticello* (U. Bottoni) sig.ra M. Moroni, al km. 1.25.1; 2) Tehran; 3) Ladoga; 4) Scoglio, N.P.: Gonio, Mastrillo Quiburgo. Tot.: 28, 17, 24 (64).

Le altre corse sono state vinte da: Tartini, Lauro, Tanagra, Flamengo, Gabella, Quaffino, Dardo.

A Milano: LORD MAJOR

MILANO, 1. — Inizio d'anno sotto la neve a San Siro con i cavalli impaniati nel fango e i guidatori irrigiditi dal freddo. Pur in condizioni proibitive, uomini e trottatori hanno dato vita, comunque, ad una serie di corse vivaci e combattute, tenendo desto costantemente l'interesse della ristretta pattuglia dei «fans» accorsi ieri pomeriggio all'ippodromo.

Il «clou» della giornata era rappresentato dal Premio Nuovo Anno, che, per la modesta moneta di 1 milione ha raccolto solo quattro concorrenti ai nastri di partenza: Lord Major (M. Manfredi), Fenicio (I. Bertini), Babbar (P. Jemmi) a metri 1600, l'americano Double Scotch, 20 metri più indietro.

Lord Major si è imposto sul rettilineo d'arrivo davanti a Double Scotch.

Le altre corse sono state vinte da: Fonica (2 Lennie); Panfilia (2 Talento); Disney (2 Dernan); Basileja di Jesolo (2 Hudson); Derby (2 Arcangelo); Melton (2 Drome); Lupino Greco (2 Fosco); Ventino (2 Quisque).

A Napoli: TERMINI

NAPOLI, 1 — Il Premio Capodanno, un ben dotato discendente sui 2250 metri figurava al centro della giornata di galoppo ed Agnano. Nove i partenti. Termini si incaricava dell'andatura ma veniva sostituito da Astolfo sulla dirittura delle scuderie mentre il gruppo procedeva compatto alle spalle dei primi. Astolfo percorreva al comando la curva tallonato sempre da Termini che aveva un paio di lunghezze su Astart, Cornolo e Top Top. Appena in dirittura di arrivo Astolfo si spegneva ed alla ribalta balzavano Termini e Skanee, prontamente trattenuto all'attesa mentre dietro tentavano di pregredire Top Top e Poiano. Sulla salitina Termini debellava Skanee e si avviava netto vincitore al traguardo.

PR. CAPODANNO - (L. 1 milione, mt. 2.250): 1) *Termini* (I. Gabbrielli, avv. P. Mezzanotte); 2) Skanee, 3) Top Top, 4) Poiano, N. P. Astart, Cosi Au Vin, Valenza, *Astolfo*, Cornolo. Lungh.: 2, 1, 3. Tot.: 46, 15, 26, 14 (543).

Le altre corse sono state vinte da: Monzeno, Susans, Asterie, Almore, Adamantea, Geronimo, Grozio.

Indetta dai tre sindacati

Mercoledì una giornata di lotta degli elettromeccanici genovesi

Scioperi di 24 ore in alcune grandi aziende - Altre astensioni entro la settimana
Manovre della direzione dell'Ansaldo San Giorgio - Trattative anche al TIBB

Mentre da parte della stampa confindustriale e di destra prosegue la campagna provocatoria contro la lotta degli elettromeccanici, con la ossessionante ripetizione del motivo delle «violenze» e della necessità di un intervento poliziesco dello Stato, i lavoratori intensificano la loro azione unitaria che già ha ottenuto importanti risultati.

Gli elettromeccanici genovesi hanno deciso una serie di azioni di lotta per la settimana iniziatasi oggi. Il programma è stato fissato nel corso di una riunione delle segreterie provinciali della FIOM, della CGIL e della FIM-CISL. E' stato stabilito di indire numerosi scioperi nelle fabbriche genovesi, con una punta massima, prevista per mercoledì, di 24 ore di sciopero alla Marconi Italiana, alla IREL, alla Jupiter e alla Connel. Per mercoledì sono previste anche manifestazioni dei lavoratori chiamati a dar vita alla giornata di lotta.

Sempre a Genova, è stata proclamata l'agitazione anche nel complesso Ansaldo S. Giorgio, in segno di protesta contro misure adottate dalla direzione generale, tendenti a limitare, e in qualche caso a paralizzare, il funzionamento delle C.I. aziendali. La direzione, infatti, ha disposto il rientro nella produzione anche di quei membri di C. I. che fino ad oggi ne erano stati esclusi per consentir loro l'assolvimento degli incarichi della rappresentanza operaia. Tale provvedimento, hanno fatto notare i lavoratori, è in aperto contrasto con lo spirito e la lettera dell'accordo recentemente sottoscritto presso il Ministero del Lavoro tra i sindacati e i rappresentanti delle aziende elettromeccaniche di Stato e rappresenta un aperto tentativo di rinnegare l'accordo stesso e di creare gravi perturbamenti nell'andamento produttivo e nei rapporti interni aziendali.

A Milano si prendono le trattative per la Magnadyne. La FIOM provinciale con un suo comunicato, ha precisato le proposte che sono state avanzate dai lavoratori per una ragionevole soluzione della vertenza.

Ecco il testo delle proposte: «1) Corresponsione a partire dal 1° gennaio 1961, di un aumento del 8% delle retribuzioni, da riportare sulle paghe di fatto, a titolo di acconto minimo dei miglioramenti che verranno definiti nel successivo accordo conclusivo della vertenza che dovrà essere realizzato entro il 31-1-1961; 2) il «premio di collaborazione» viene sostituito a partire dal 1-1-1961 da una voce salariale collegata al rendimento del lavoro, che verrà stabilita dopo l'accordo definitivo prima citato e che avrà come base la cifra di L. 7 orarie. A sanatoria del 1960 verrà corrisposta, entro l'8 gennaio 1961 a tutti i lavoratori, la somma di L. 15 000 della voce salariale già in atto negli stabilimenti Magnadyne come premio annuo e entro il 31 marzo 1961 la somma di L. 15 000 quale retrodatazione dell'aumento salariale stabilito; 3) entro il 31 gennaio 1961 le parti si incontreranno e stipuleranno un accordo conclusivo della vertenza che tenga a base e riproduca analogamente gli accordi già stipulati per le aziende IRI elettromeccaniche, per la FIAR, la CGE e gli accordi a quella data stipulati per aziende similari. Gli aumenti che verranno stabiliti oltre l'8% avranno effetto a partire dal 1° gennaio 1961 e si potrà concordare tra le parti stipulanti che vengano tradotti in aumenti salariali oppure in riduzione d'orario settimanale o in corrispondenti giornate di riposo retribuito o in giornate eccedenti le ferie».

Queste le ragionevoli rivendicazioni. Alle proposte delle organizzazioni sindacali e delle C. I., la direzione ha dato però una risposta insoddisfacente.

La discussione, come abbiamo detto, continuerà oggi.

In un altro dei pochi capisaldi della intransigenza confindustriale, il TIBB, sono in corso trattative fra CI e Direzione generale per la definizione di un accordo del tipo IRI: tali trattative proseguiranno nella giornata di oggi. L'accettazione ed il miglioramento dell'accordo IRI da parte di grandi aziende elettromeccaniche private come la FIAR, la CGE e la Geloso, ha dimostrato la validità delle rivendicazioni salariali ed in particolare della raggiunta riduzione dell'orario di lavoro. La Confindustria è quindi rimasta isolata in una intransigenza di principio addirittura irragionevole.

Riattivata la Torino-Genova

ASTI, 1 — La linea Ferrovia Torino-Asti-Genova è stata riattivata stamane in località San Paolo Solbrito per l'abbrivo ovvero di alcuni vagoni di materiale merci e stata riattivata nel tardo pomeriggio su un secondo binario.

IL TESSERAMENTO AL PCI

Spezia all'84 per cento

SPEZIA, 1 — **I comunisti spezzini hanno brindato al 1961 e alle fortune del Partito nella tradizionale manifestazione di fine anno svoltasi nel salone della Federazione del PCI, presente il compagno Giuseppe D'Alema, che ha portato il saluto del Comitato centrale.**

Nel corso della manifestazione sono stati resi noti i risultati della campagna di tesseramento e reclutamento: 12 800 tessere pari all'84% degli iscritti del 1960 già distribuite e 1.080 tessere della FGCI, pari al 67%. Sono stati reclutati 165 nuovi compagni al partito e 40 giovani e ragazze alla FGCI.

Ieri a Roma

Il gen. Nasution parla dei rapporti con l'URSS

Conferenza-stampa del ministro della Difesa indonesiano in viaggio per Mosca

Il gen. Nasution, ministro della Difesa dell'Indonesia, ha tenuto ieri mattina a Roma, una conferenza stampa prima di partire, nel primo pomeriggio, alla volta di Mosca, ove raggiungerà il ministro degli Affari esteri indonesiano Subandrio. «Scopo del viaggio in URSS della delegazione indonesiana — ha dichiarato il generale Nasution — è quello di accelerare ed incrementare gli acquisti di mezzi, armi ed equipaggiamenti, destinati alle nostre forze armate, e previsti dall'accordo che il mio paese ha firmato con l'Unione Sovietica fin dal 1958. E' nostra intenzione — ha proseguito il gen. Nasution — rispondere con questa iniziativa alla recente decisione del Parlamento olandese di aumentare lo stanziamento di fondi destinato al potenziamento delle forze armate olandesi nella Nuova Guinea occidentale» (Regione ancora dominata dall'Olanda ma parte integrante del territorio dell'Indonesia - *N d R.*).

«Tale decisione ha dimostrato l'intenzione dell'Olanda — ha aggiunto il ministro indonesiano — di voler risolvere il problema su un piano militare, dopo aver fatto fallire tutti i tentativi di pacifico accordo intrapresi dal nostro paese anche in seno all'ONU».

Dopo aver spiegato che l'Indonesia acquisterà dall'URSS incrociatori, cacciatorpediniere, sommergibili, naviglio leggero, caccia a reazione, carri armati e armamenti completi per l'esercito, il ministro Nasution ha affermato che il suo paese si è rivolto per tali acquisti anche ai paesi occidentali quali la Francia e l'Inghilterra, ma non ha ottenuto le condizioni di pagamento favorevoli offerte dall'URSS. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, ha detto il generale Nasution, abbiamo firmato un accordo che prevede la fornitura annuale da parte americana, di equipaggiamento per 20 battaglioni, alle stesse vantaggiose condizioni dell'URSS. Ma gli Stati Uniti — ha affermato il gen. Nasution — incontrano molte difficoltà nel fornirci armi a causa delle pressioni olandesi.

«Comunque — ha aggiunto — l'Indonesia segue il principio di commerciare con qualsiasi paese orientale e occidentale, che adotta una politica estera che può essere definita attiva ed indipendente».

Sulla situazione nel Laos, il ministro della Difesa indonesiano ha affermato che non vi saranno complicazioni internazionali se si rispetterà il principio, accettato da tutti i partecipanti alla conferenza afro-asiatica di Bandung, nel 1955, di non interferire negli affari interni di altri paesi.

Nei pressi di Parma

Due morti e cinque feriti in un incidente stradale

PARMA, 1 — Una FIAT 1400 - allungata che trasportava componenti dell'orchestra Gianferrari di Reggio Emilia, si è scontrata con violenza stamane in località San Pancrazio con la corriera della linea Parma-Busseto. Nell'urto due morti e cinque feriti di cui uno grave, tutti componenti l'orchestra di Reggio Emilia.

L'orchestra stava facendo ritorno da Casale San Giovanni dove aveva suonato fino a tarda notte. Al volante era Antonio Gianferrari, figlio del titolare dell'orchestra. La vettura è stata quasi distrutta. Sono morti sul colpo Romeo Tagliavini, di anni 27, che è morto poco dopo il ricovero all'ospedale di Parma. Due feriti apparivano in gravi condizioni: il giovane Corrado Formiggini, che è morto stamane, e Giulio Bianconi, il 29enne che è morto la scorsa notte. Anche il conducente è ricoverato con prognosi riservata. Anche il conducente della corriera Lorenzo Gianferrari.

L'incidente è stato causato dalla nebbia densissima che si stendeva sulla zona. Il Gianferrari, che aveva a bordo il figlio Antonio, Giulio Bianconi, il 29enne che è morto la scorsa notte, Romeo Tagliavini, Corrado Formiggini e Romeo Tagliavini, che è morto poco dopo il ricovero all'ospedale di Parma, si è scontrato con la corriera

Con una drammatica denuncia dei preparativi di aggressione

Cuba ottiene la riunione del Consiglio di sicurezza

Il ricorso cubano sarà discusso mercoledì sera - La lettera di Raul Roa a Zorin — Discorso di Fidel Castro all'Avana contro i piani statunitensi

NEW YORK, 1. — Il Consiglio di sicurezza dell'ONU si riunirà mercoledì 4 gennaio per esaminare un drammatico ricorso di Cuba contro le nuove minacce d'aggressione americana. La decisione è stata presa dal presidente di turno, il delegato sovietico Zorin. La richiesta di convocazione urgente del consiglio era stata avanzata nella tarda serata di ieri dal ministro degli esteri.

Roa ha chiesto che il Consiglio di Sicurezza si riunisca per prendere «le misure che riterrà necessarie per prevenire che le forze armate degli Stati Uniti ed i loro mercenari violino la sovranità, l'integrità territoriale e l'indipendenza di Cuba».

In un lettera al presidente di turno del Consiglio di Sicurezza, il sovietico Zozin, Roa dice che il pretesto per questo tipico atto di pirateria internazionale è la fantasiosa notizia della «costruzione a Cuba di 17 basi di lancio per razzi sovietici», notizia diffusa, con inqualificabile cinismo, in una nota confidenziale del governo degli Stati Uniti ai governi dell'America Latina.

Roa ha precisato che il governo cubano e in possesso dei fili della sinistra congiura organizzata dalla «Central Intelligence Agency» (Servizio segreto americano), in stretta cooperazione con il Pentagono ed i monopoli nord-americani «L'intervento militare che sta per avere luogo — ha aggiunto Roa — costituisce il punto culminante di una politica di pressione, sovversione e aggressione scatenata dal governo degli Stati Uniti contro il governo ed il popolo di Cuba».

Il ministro degli esteri cubano ha poi accusato il governo di Washington di adoperarsi per isolare diplomaticamente Cuba nell'America Latina, e ha citato a proposito la recente iniziativa del Perù di rompere le relazioni diplomatiche con la Repubblica caraibica. Dopo avere definite una assurda menzogna le asserzioni del governo americano secondo le quali Cuba starebbe allestendo 17 basi missilistiche sul proprio territorio, Roa ha affermato che «gli obbiettivi di queste accuse sono tali da minacciare seriamente la pace e la sicurezza internazionale e potrebbero far sorgere un conflitto le cui proporzioni e conseguenze si possono soltanto immaginare. Pertanto, obbedendo alle istruzioni del mio governo — concludeva il messaggio di Raul Roa al presidente di turno Zorin — io chiedo a vostra eccellenza l'immediata convocazione del Consiglio di sicurezza».

All'Avana i piani aggressivi degli Stati Uniti sono stati denunciati personalmente da Fidel Castro in un discorso pronunciato ad una riunione di insegnanti cubani e delegazioni straniere attualmente ospiti di Cuba, al campo «Libertad». Alla manifestazione presenziavano numerose migliaia di cittadini cubani

Lanci di armi e forse di uomini a Cuba

NEW YORK, 1. — Lanci paracadutati di armi e, forse, anche di terroristi, sarebbero stati effettuati a Cuba nella zona della Sierra del Escambray nella notte dal 31 dicembre al 1 gennaio. Voci in questo senso sono state diffuse negli ambienti dell'ONU questa sera.

La Sierra del Escambray si trova nella provincia di Las Villas dove a più riprese sono state effettuate lanci da parte dei controrivoluzionari cubani appoggiati dagli Stati Uniti.

Messaggi di Krusciov e Liu Sciao ci a Fidel Castro

L'AVANA, 1 — Krusciov e Liu Sciao-ci hanno inviato messaggi augurali a Fidel Castro.

«Il popolo cubano — dichiarava Krusciov — può sempre contare sulla solidarietà e lo appoggio del popolo sovietico nella sua lotta per l'indipendenza, la libertà e lo sviluppo della sua economia nazionale».

L'URSS conclude Krusciov «ammira profondamente il coraggio, l'eroismo e l'entusiasmo dei patrioti cubani che hanno dimostrato agli avversari imperialisti che esiste una forza insormontabile l'amor di patria».

Dal canto suo Liu Sciao-ci ha ribadito che il popolo cinese si troverà sempre dalla parte dell'eroico popolo cubano e combatterà con esso sino alla fine

Mansfield per un ritiro delle truppe USA dall'Europa

WASHINGTON, 1 — Il senatore Mike Mansfield, membro della commissione degli esteri del senato e che si ritiene diverrà leader della maggioranza democratica al Senato al posto del vice presidente eletto Lyndon Johnson, ha fatto oggi una dichiarazione in cui propone che gli Stati Uniti offrano all'URSS di ritirare parte delle loro truppe dall'Europa in contropartita di una riduzione da parte dell'URSS delle sue forze stazionanti in alcuni paesi socialisti.

25 lavoratori italiani morti nel Belgio nel 1960

BRUXELLES, 1. — Durante il 1960 sono morti nelle miniere del Belgio 25 lavoratori italiani. Ecco il numero dei minatori italiani caduti sul lavoro negli ultimi 7 anni (gli incidenti sono avvenuti principalmente nell'area di Charleroi - Mons): 1954: 47; 1955: 35; 1956: 176 (136 dei quali nell'incendio di Marcinelle); 1957: 37; 1958: 28; 1959: 18; 1960: 25.

Prima di partire per Casablanca

Appello di Ferhat Abbas a boicottare il referendum

Nuove minacce di sedizione contro il regime di De Gaulle da parte di esponenti militari

TUNISI, 1. — Ferhat Abbas il quale si appresta a recarsi al «vertice» africano di Casablanca ha lanciato stasera dai microfoni di Radio Tunisi un appassionato appello al popolo algerino. Mentre De Gaulle — come del resto dimostra il suo deludente discorso di sabato — continua ad ignorare le aspirazioni degli algerini e non avanza nessuna proposta seria di trattative, il primo ministro Ferhat Abbas ha pronunciato una condanna decisa delle manovre golliste e in particolare del referendum.

«Quando nelle principali città dell'Algeria — ha detto Abbas — un popolo disarmato scende per le strade e proclama, a rischio della propria vita, la sua determinazione di vivere indipendente e la sua solidarietà con il FLN e il governo algerino, non vi è più posto per manovre dell'ultimo minuto del tipo del referendum. Non vi è più posto per pretendere una riorganizzazione dei poteri pubblici e per la creazione di un presunto esecutivo».

L'esercito francese — ha proseguito il primo ministro — si appresta ad imporre un voto agli algerini secondo le consegne ricevute da Parigi. Noi consideriamo come nulla una consultazione organizzata in queste condizioni. Ferhat Abbas ha quindi chiesto agli algerini di rifiutarsi di prestarsi a questa consultazione organizzata dall'occupante «Come avete saputo dimostrare durante le giornate memorabili di dicembre la vostra fede nel futuro dell'Algeria indipendente di fronte all'esercito francese e alla politica neocolonialista di De Gaulle, così boicotterete le urne e utilizzerete tutti i mezzi a disposizione per sventare i piani del nemico. Mentre il governo francese cerca appoggi per la sua politica neocolonialista e per una falsa Algeria algerina, il dovere di tutti gli algerini e di rimanere fedeli ai sacrifici di coloro che sono morti per una Algeria libera e indipendente».

La strada percorsa dal primo novembre del 1954 — ha concluso Ferhat Abbas — è considerevole ma cominciamo a vedere la fine della lunga notte colonialista. Questa è la ragione per cui dobbiamo continuare questa lotta fino alla sua conclusione totale. Il grande movimento di emancipazione umana che anima il mondo oggi, passa attraverso il nostro paese. Niente e nessuno può fermarlo

La delegazione algerina al vertice africano, comprenderà oltre ad Abbas, anche il vice presidente Belkacem e il ministro delle informazioni Yazid.

Nel contempo nuove minacce di sedizione sono state formulate contro il regime del generale De Gaulle da esponenti dell'oltranzismo militare. Due alti ufficiali — il gen. Jean Valluy, ex comandante in capo delle forze alleate della NATO nello scacchiere centro-europeo (dove aveva sostituito a suo tempo il maresciallo di Francia, Juin) e il gen. Touzet du Vigier, presidente della «Saint-Cyrienne», la associazione che raggruppa gli ufficiali usciti dalla famosa accademia — hanno dichiarato di affiancarsi alla posizione antigollista e apertamente sediziosa del maresciallo Juin, il quale, com'è noto, si trova in Spagna e ha recentemente rifiutato di far ritorno a Parigi.

I due ufficiali hanno dichiarato che De Gaulle «deve arrestarsi sulla china della sua politica», in fondo alla quale sta la «Repubblica di Algeria». Il tono è apertamente ricattatorio e sedizioso; ma non pare a tutt'oggi che il generale De Gaulle voglia colpire — come hanno del resto dimostrato i recenti avvenimenti di Algeri — gli ambienti oltranzisti, civili e militari, sia di Algeria sia della Metropoli.

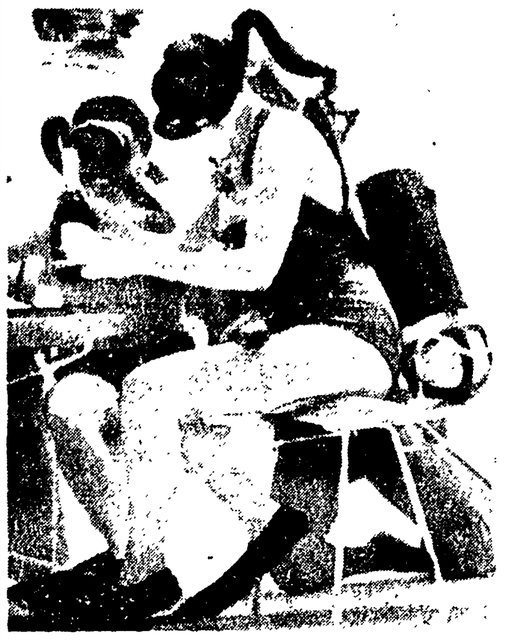
Da cinque giorni scomparsi nella neve tre operai francesi

FOIX, 31. — Tre famiglie dell'Ariege hanno trascorso la veglia di San Silvestro in angosciosa attesa: Fortune Anglade, Alphonse Perisse ed Henri Seube, i tre operai dell'E D F (electricite de France) sperduti nella neve e di cui non si hanno notizie da giovedì non sono ancora stati rintracciati. Le tre carovane di soccorso che avevano lasciato Sentein hanno dovuto abbandonare le ricerche a causa delle pessime condizioni atmosferiche e del pericolo di valanghe, e sono arrivate nel pomeriggio di ieri alla centrale di Aigle. Sempre a causa del maltempo, anche il pilota dell'elicottero della gendarmeria di Tolosa ha dovuto rinunciare a sorvolare la regione.

I tre operai erano partiti giovedì mattina per rilevare il livello della neve nella zona del lago d'Araing. Lo spessore della neve nella regione raggiunge sovente un metro e mezzo. Si spera che i tre uomini abbiano potuto trovare rifugio in una baita dove sarebbero rimasti bloccati.

Brindisi all'anno nuovo da Monaco a Trafalgar Square

★

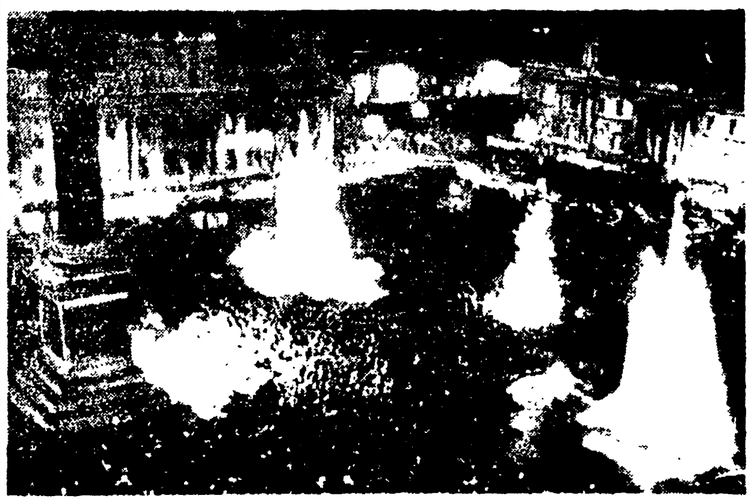


Episodi del Capodanno '61: SOPRA: Ranieri e Grace di Monaco attendono la mezzanotte ad una grande veglia allo Sporting-club di Montecarlo.

A FIANCO: Jane Baldassarre la giovane campionessa americana di nuoto subacqueo cerca di brindare al nuovo anno sul fondo della piscina londinese «Oasis».

SOTTO: Trafalgar Square a Londra letteralmente gremita di folla festante per l'anno nuovo pochi minuti dopo la mezzanotte. Fanno bella mostra di se le due fontane illuminate ed un albero di Natale. A sinistra la colonna di Nelson. (Telefoto)

★



Continuazioni dalla 1ª pagina

LAOS

militare degli Stati Uniti e della SEATO. Il governo di Hanoi denuncia inoltre la gravità della situazione nel Laos, la quale — esso afferma — minaccia gravemente la pace in Indocina ed in tutta l'Asia sud-orientale, come pure la sicurezza della Repubblica democratica del Vietnam. Esso ricorda poi che considera unico governo legale quello presieduto dal principe Souvanna Fuma. In conclusione, il governo di Hanoi suggerisce che i due co-presidenti della conferenza di Ginevra e la Commissione internazionale di controllo entrino in contatto con il governo del principe Souvanna Fuma, onde ristabilire, nel Laos, le attività di detta Commissione.

Si è appreso oggi che il primo ministro sovietico Krusciov ha inviato un telegramma di auguri al principe Souvanna Fuma nel quale riafferma l'appoggio del governo sovietico al governo neutralista di Fuma «Noi siamo convinti — dice il telegramma — che la giusta lotta del popolo laotiano per i principi di una politica di pace e di sicurezza nazionale proclamati dal vostro governo che gode la simpatia e l'appoggio di tutti i popoli pacifici, sarà coronata dal successo».

In tutte le capitali asiatiche e occidentali la situazione nel Laos viene seguita con apprensione e interesse. A Londra il portavoce del *Foreign Office* ha rilasciato questa sera una dichiarazione che è in contrasto netto con le calunnie antivietnamite diffuse a Washington. Il portavoce del *Foreign Office* ha detto testualmente: «Nessuna prova di un intervento del Vietnam settentrionale nel Laos è stata ricevuta finora a Londra».

SCELBA

agenzie dicono che la tendenza dei bilanci sarà quella della «massima produttività della spesa», per «incrementare il reddito nazionale ed elevare il livello della occupazione».

In concreto, si sa bene di che cosa si tratti giudicando i progetti che saranno quanto prima di fronte alle Camere. Il 17 i deputati cominceranno la discussione del «piano verde», quel piano che dovrebbe consentire agli agrari di disporre dei miliardi previsti dal programma di spesa, lasciando le briciole ai contadini, proprio mentre sono i contadini ad essere colpiti dalla diminuzione del reddito netto nelle campagne. La Camera si troverà di fronte a un progetto che è stato persino peggiorato dalla commissione rispetto a quello originario, grazie ai suggerimenti della Confagricoltura. Insieme, va considerata l'annunciata conferenza agricola prevista per la metà di gennaio nonché il dibattito alla Camera sulle interpellanze che investono l'attività della Cassa del Mezzogiorno e più in generale l'attività del governo per il meridione. Viene al vivo una questione strutturale del Paese, davanti alla quale si misurerà l'orientamento della politica governativa, dell'attuale maggioranza e di tutti i partiti.

Alla commissione della PI della Camera dovrà poi essere ripresa la discussione del piano decennale della scuola, che passerà subito dopo all'esame dell'assemblea. Anche su questo settore della vita nazionale è atteso con interesse il giudizio della Camera, specie dopo le offese alla scuola laica e dopo i favori alla scuola confessionale che i clericali hanno introdotto nel progetto che è all'esame della commissione.

Non si sa ancora quando le Camere potranno affrontare la discussione sul piano di costruzioni stradali che le agenzie ufficiose continuano a mettere al centro dell'indirizzo di governo, così come già fece il ministro Zaccagnini nella sua conferenza televisiva. Fra gli adempimenti legislativi che la Camera e il Senato dovranno affrontare vi è anche quello della censura cinematografica e teatrale, non ultima tra le questioni molteplici che sono alla base del deterioramento dell'attuale maggioranza governativa.

BELGIO

gretario generale dei sindacati — il socialdemocratico Major — dichiarava alla Camera che, nonostante i tentativi del suo partito — il movimento popolare aveva preso una tale ampiezza da non poter essere più fermato. Trasportati da questa ondata popolare, i socialdemocratici, da allora, hanno cominciato a marciare con la massa ed oggi non vi è dubbio che si trovano così impegnati, da non potere facilmente ripiegare. I sindacati cattolici, al contrario, hanno obbedito alle direttive del governo e si sono opposti allo sciopero, senza riuscire però a trascinare tutti i propri aderenti.

La situazione attuale, al tredicesimo giorno di sciopero, si può riassumere nei seguenti elementi:

1) Il movimento di massa è totale nelle zone di lingua francese, dove i socialdemocratici predominano e si è esteso anche nella zona Fiamminga, tradizionalmente cattolica, come a Gand, ad Anversa, Hasselt, e persino in alcuni centri del democristianissimo Limburgo.

2) I socialdemocratici, sospinti dai comunisti che hanno un peso non insignificante nei sindacati, sono impegnati a fondo. I loro inqualificabili ripiegamenti — l'ultimo dei quali nel grande sciopero del Borinage del febbraio 1959 — hanno provocato una notevole perdita di iscritti nei loro ranghi. Oggi non è più possibile ciò che poteva accadere nel 1959. E' classico, della politica socialdemocratica, il fare dei compromessi «dopo» le elezioni, non mai prima. Oggi sono troppo vicini a una consultazione popolare per accettare un cattivo componimento. In secondo luogo, la posta è molto più alta.

3) Il partito cattolico, perpetuamente minacciato di scissione, si trova in una situazione gravissima. I suoi sindacati — col crumiraggio organizzato in questi giorni — hanno perso tutta la strada che avevano guadagnato in anni di demagogia. L'intervento aperto del cardinale Van Roey contro lo sciopero è caduto nel vuoto ed è servito soltanto a rafforzare l'anticlericalismo tradizionale delle masse belghe. Con un certo stupore abbiamo visto nelle manifestazioni dei cartelli con lo slogan «Van Roey au bordet», mentre il canto «A bas les calotins» (abbasso i clericali) risuonava dappertutto. I democristiani possono quindi uscire dalla situazione per due strade: o sciogliendo il parlamento e ritirando così tacitamente la legge unica, oppure vincendo la prova di forza con le truppe. Il progetto esiste: forti contingenti di ufficiali, dal grado di tenente in su, sono stati richiamati e consegnati in caserma ma è assai dubbio che le truppe acconsentano a marciare contro il popolo. A Thieu si è avuto un episodio caratteristico: un ponte di legno, sul canale del centro era presidiato dai soldati; gli scioperanti hanno fraternizzato con le truppe, hanno offerto loro da mangiare e poi, sotto gli occhi benevoli delle forze armate, hanno segato le travi del ponte e lo hanno fatto crollare.

4) I liberali, terzo partito belga, con la sua direzione legata al grande padronato ma con le masse di media borghesia, sono incerti e divisi. Essendo al governo lo sostengono, ma non vedono di malocchio il ricorso alle elezioni per liquidare la faccenda.

5) La casa reale, rappresentante dell'estrema destra, liquiderebbe volentieri il governo per averne uno ancora più estremista di tipo gollista; comunque, non vuole essere trascinata nel malcontento generale.

In conclusione: la tesi della dissoluzione del parlamento con elezioni dopo quaranta giorni prende sempre più piede. Le sinistre la sostengono con la convinzione di partire in vantaggio in un momento eccezionalmente favorevole. Le destre la considerano il minore dei mali e pensano che, dopo le elezioni, i dirigenti socialdemocratici sarebbero più disposti al compromesso che oggi devono rifiutare sotto la pressione delle masse.

Lo stesso Collard, presidente del partito socialdemocratico, lo ha lasciato intendere affermando che un governo di coalizione si avrebbe dopo una consultazione popolare.

Al momento attuale la situazione è quindi in bilico e tutto dipende dall'ampiezza delle dimostrazioni e dello sciopero di martedì e mercoledì. Se le masse belghe dimostreranno che non intendono indietreggiare le elezioni diventeranno inevitabili.

Come in Italia, contro Tambroni, così in Belgio le masse vinsero confermato che l'unità democratica è il miglior bastione contro ogni forma di rinascita fascista

Un'interessante inchiesta condotta dalla «Komsomolskaia Pravda»

Eccezionale l'aumento dei consumi nelle famiglie dei lavoratori sovietici

La spesa media del '60 superiore del 37% a quella del '53 per gli operai, del 39% per gli impiegati, raddoppiata per i contadini - Minatori, metallurgici, chimici e ferrovieri hanno beneficiato dei maggiori aumenti di salario

MOSCA, 1. — *La Komsomolskaia Pravda ha pubblicato l'altro ieri alcuni risultati di una inchiesta selettiva sui bilanci delle famiglie degli operai, dei contadini e degli impiegati (inclusi gli ingegneri, i tecnici e gli scienziati). I dati raccolti dagli specialisti pongono a raffronto i primi nove mesi del 1960 con il periodo corrispondente del 1953*

La spesa media di una famiglia operaia per l'acquisto di manufatti è stata durante i primi nove mesi di questo anno di 4787 rubli, superiore cioè del 37 per cento alla cifra del 1953. I dati corrispondenti per le famiglie degli impiegati sono stati di 5655 rubli, ovvero il 39 per cento in più, e per le famiglie colcosiane di 2528 rubli, ovvero il doppio del 1953

Dalle tabelle pubblicate sul giornale risulta che le famiglie degli operai, dei contadini e degli impiegati hanno acquistato quest'anno molti più manufatti che non sette anni or sono. Parallelamente all'aumento dell'acquisto dei tessuti, di generi di abbigliamento confezionati, delle maglierie e delle calzature, si è pure registrato un sensibile aumento nell'acquisto dei mobili, degli oggetti di uso domestico e degli articoli che soddisfano le necessità culturali. Le famiglie degli operai hanno acquistato il 100 per cento in più di mobili e beni di uso domestico rispetto al periodo corrispondente del 1953, e le famiglie dei contadini il 150 per cento in più. I contadini hanno quasi triplicato i loro acquisti di articoli di carattere culturale

Il giornale sottolinea che i dati citati nelle tabelle sono una riprova illustrazione del fatto che la produzione industriale complessiva dell'Unione Sovietica è aumentata durante l'anno del 16 per cento

Lo studio delle tabelle comparative dei generi alimentari consumati dalle famiglie considerate — dice la Komsomolskaia Pravda — dimostra chiaramente che il consumo del latte e dei latticini nel 1960 è aumentato del 42-57 per cento rispetto al 1953, quello della carne e del lardo del 46-79 per cento e quello delle uova del 16 per cento

I colcosiani hanno ora cominciato a consumare quattro volte più zucchero, nonchè una quantità molto maggiore di frutta e pesce. Le famiglie degli operai hanno aumentato i consumi di tutti i generi alimentari senza eccezione, rispetto non solo al 1953 ma anche all'anno scorso. E' significativo il fatto che i prodotti animali sostituiscono sempre di più le patate e il pane nella dieta familiare

Il giornale ricorda che le sole modifiche dei salari hanno avuto come risultato un aumento del 13-26 per cento per i minatori, i metallurgici, i chimici e i ferrovieri. Le entrate dei contadini sono aumentate di più del 75 per cento dal 1953

La popolazione USA al Capodanno '61: 182 milioni e 200.000

WASHINGTON, 1 — La popolazione americana è aumentata di 3 milioni di unità durante il 1960 salendo a 182,2 milioni all'inizio del nuovo anno. La cifra comunicata dal *Census Bureau* comprende gli americani all'estero.

Impiccagioni in Giordania

AMMAN (Giordania) — Nel regno del feroce reuccio Hussein l'anno è cominciato con l'impiccagione di quattro uomini accusati di aver ucciso in un attentato il primo ministro della Giordania Majali. Secondo l'uso nazista, cartelli con scritte ammonitrici sono attaccati sulla camicia dei condannati, che sono (da sinistra): Yosef Hindawi, Hisham Debbas, Kuraem Shakra e Salah Safadi (Telefoto)

8 marinai italiani salvati nel mar della Cina

SINGAPORE, 1 — La marina da guerra britannica ha reso noto che otto marinai italiani sono stati oggi tratti in salvo dal mercantile panamense «Galatea», incagliatosi su un banco a fior d'acqua situato a 1 810 chilometri a nord-est di Singapore, nel Mar cinese meridionale, in una pericolosa zona a nord di Borneo.

Un portavoce della «Royal Navy» ha dichiarato che a bordo della nave infortunata si trovava un equipaggio di 21 uomini, e che le operazioni di salvataggio, condotte dalla fregata inglese «Caprice», proseguono. Il portavoce ha aggiunto che non è stato comunicato se la «Galatea», che stazza 2 200 tonnellate, si sia spezzata sul banco.

Aveva 77 anni

E' morto ieri il col. Stevens

LONDRA, 1 — E' morto ieri nella sua casa di Brighton il colonnello Harold Raffael Gaetano Stevens lo stesso ufficiale che durante la guerra curò le trasmissioni della Voce di Londra dirette all'Italia e che era diventato celebre nel nostro paese con il romanzo di «Colonnello Buona Sera» dovuto appunto alla frase di saluto con la quale era solito chiudere i commenti che rendeva tenendo giornalmente dai microfoni londinesi.

La perfetta padronanza della lingua italiana che il colonnello dimostrava in quelle occasioni si spiega ove si tenga presente che egli era nato a Napoli da madre napoletana e da padre inglese. Fu anche addetto militare presso le ambasciate inglesi di Roma e di Tirana nel 1931 e nel 1933.

E' rimasta celebre, tra, sia i giornali, la frase pronunciata durante la guerra dal ministro delle Informazioni inglese durante una seduta della Camera dei Comuni: «In Italia il col. Stevens è conosciuto altrettanto bene quanto Gayda il portavoce di Mussolini».

Von Brentano ha lasciato Roma

Il ministro degli Esteri della Repubblica federale tedesca Heinrich Von Brentano è partito ieri pomeriggio dall'aeroporto di Ciampino per Francoforte con un quadrimotore dell'Alitalia.

Il ministro Von Brentano si è trattenuto alcuni giorni in visita privata in Italia.

LEGGETE

Rinascita

ALFREDO REICHLIN Direttore

Michele Melillo Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI L'UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri: anno 10 000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): anno 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 150 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): anno 8 350, semestrale 4 400, trim. 2 350. RINASCITA: anno 2 000, semestrale 1 100. VIE NUOVE: anno 3 500, semestrale 1 800. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale Cinema L. 150, Domenicale L. 200, Echi spettacoli L. 150, Cinema L. 140, Necrologie L. 130, Finanziaria Banche L. 400, Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma